



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

L'AUGURIO del PRESIDENTE PARLIAMO DEL NOSTRO PERIODICO

1952-1982

DI VITTORIO BOZZINI

Quest'anno ricorre, tra i vari anniversari della Sezione e dei suoi Gruppi, anche il 30° anniversario del nostro giornale « Il Montebaldo ».

Sorto nell'ormai lontano 1952, ha avuto un lungo cammino guidato di volta in volta dal compianto Comm. Orlando Spagnoli, da Mantio Buffoni (sì, proprio il Sergente di ferro che sapeva trasformarsi in letterato) e infine da Tito Nicolis, continuamente migliorando nella impaginazione e nella stesura per adeguarsi ai nuovi tempi e alla realtà sociale in cui si muove la nostra Associazione.

Per tutti questi trent'anni « Il Montebaldo » è stato la voce amica tra la Sezione, i Gruppi ed i Soci arrivando ad una tiratura di ben 19.000 copie.

Ora è necessario che se non tutti, almeno molti Soci vogliano collaborare al loro giornale con ricordi alpini sia di guerra che di pace affinché « Il Montebaldo » sia a tutti gli effetti il « nostro giornale ».

1952 - 1982: trent'anni con tanti auguri di lungo cammino!

Tito Nicolis



« Il Montebaldo » compie trent'anni; non è un'età « matusalemmitica » per un giornale, ma è pur sempre uno spazio di tempo ragguardevole, che costituisce un chiaro titolo di merito: resistere sulla breccia per trent'anni nel « tourbillon » del mondo attuale, nel campo minato di un'editoria travagliata da molti mali, dove talvolta saltano in aria testate di grande fama e di antichi natali, è un'impresa degna di plauso: e se è naturale che direttori e redattori stappino bottiglie di vino generoso per celebrare la ricorrenza (ne hanno pieno diritto!), è altrettanto naturale che tutti gli alpini veronesi si associno al brindisi con entusiasmo e fierezza: perché « Il Montebaldo » è il loro « foglio » ufficiale, che da trent'anni li accompagna fedelmente in tutte le vicende (a volte radiose, a volte sofferte) che hanno caratterizzato la loro marcia: sempre decisa, comunque, e sicura, cadenzata, potente.

E' un « foglio » pulito (nessuna impurità del resto riuscirebbe a superare il filtro redazionale... ch'è un miracoloso « congegno » tecnico e spirituale insieme); può darsi che il « foglio » talvolta odori di resina e di vino (aromi che non ci disturbano affatto); ma è fuori discussione che non conceda il minimo spazio a storture morali, a bizantinismi retorici, a porcherie contrabbandate per arte, a bambinate che pretendono fregiarsi di solennità filosofica. « Il Montebaldo » è al servizio della verità: che si dice chiara e tonda anche quando può dispiacere a qualcuno (a qualcuno che conta, magari) perché il coraggio della verità è la misura dell'uomo in un mondo impregnato di falsità, di inganni e di ipocrisie a tutti i livelli.

E questo è possibile perché « Il Montebaldo » è figlio di onesti (anche se molti...) genitori, che sono gli alpini: è una loro creatura, sovvenzionata dai loro portafogli (non sempre a fisarmonica) e soprattutto sostenuta dal loro cuore. Voglio dire che non è strumentalizzato da nessuno, non si prosterne ad alcun centro di potere che lo condizionerebbe ai suoi scopi o all'occorrenza gli metterebbe il bavaglio, non conosce i vili cedimenti dinanzi a censure interessate che

lo intrupparebbero nell'anonimo servitorame che rinuncia ad essere se stesso.

« Il Montebaldo » è limpido specchio di limpida gente: in primo luogo, come organo di informazione, come tramite necessario fra la Sezione ed i Gruppi, i quali vedono documentate nel « foglio » le loro attività sociali, le loro cerimonie, le loro iniziative di pace e di solidarietà umana. La rubrica « Cronaca dei Gruppi » è perciò di fondamentale importanza: perché offre la visione completa, panoramica, di ciò che avviene in tutti i Gruppi della Sezione (e gli alpini, si sa, hanno amici e compagni d'arme un po' dappertutto) e inoltre perché dà a ciascuno la soddisfazione di vedere « registrato » ufficialmente ciò che il Gruppo realizza anche col suo apporto personale: un fatto, questo, che si traduce in una spinta ideale a fare sempre di più e sempre meglio, che infonde un senso di nobile orgoglio, che favorisce l'affiatamento tra i soci, la concorde e generosa collaborazione, il consolidamento di quello spirito alpino che è un miracolo di fedeltà e di dedizione all'ideale lucente della fraternità: una fraternità che non è fine a se stessa e che non conosce confini, perché è costantemente protesa a conquistare spazi sempre più vasti e a coinvolgere... il mondo intero, se potesse.

L'unico neo della rubrica è che la cronaca esce spesso con notevole ritardo (di mesi, talvolta): ma sappiamo che non se ne può far colpa a nessuno: i Gruppi sono molti (si sta sfiorando il tetto dei 200!) e lo spazio del giornale, anche se ci sono numeri di 16 pagine, non consente di tenere il passo con la fitta pioggia di relazioni, che diventa... diluvio in certi periodi dell'anno.

E ci sono poi i resoconti sportivi, che completano il quadro operativo dei vari Gruppi e che sono la doverosa esaltazione dello spirito agonistico con cui i nostri giovani partecipano a gare impegnative e combattute, imprimendovi però quel sigillo di lealtà e di onore che deve contraddistinguere ogni nostra operazione ed ogni nostra presenza, in qualsiasi campo: perché tutto quello che noi facciamo (anche negli impegni sportivi, appunto) ha lo scopo di esaltare la memoria dei nostri Caduti e Dispersi,

CHIEVO - 20 GIUGNO 1982 - 2ª ADUNATA PROVINCIALE

GRUPPI - GAGLIARDETTI - ALPINI è per voi un dovere essere tutti presenti.

di rendere fecondo il loro sacrificio, di dimostrare che la loro morte è per noi lezione perenne di vita in ordine a quei valori di correttezza, di onestà, di limpidezza morale che si vanno sempre più eclissando sotto la violenta offensiva del malcostume, che ha inquinato anche tanta parte del mondo sportivo attuale. Del resto, se i nostri giovani non gareggiassero con questo stile e con questa carica ideale, il « Gruppo Sportivo Alpini » si declasserebbe al livello di una qualunque associazione dopolavoristica, senza alcuna motivazione che trascenda il pur legittimo desiderio di svago e di sano divertimento, o anche di personale affermazione.

Quindi, sotto con lo sport, inteso e praticato alla maniera alpina!

Si parla de « Il Montebaldo » come periodico di opinione: se lo è o se lo può diventare.

Io credo che ogni giornale (di qualsiasi tipo, etichetta o matrice) immette nella società un determinato flusso di idee, le quali hanno sempre una ripercussione, più o meno ampia e incisiva, in coloro che lo leggono. Perciò ogni giornale, o è elemento trainante della pubblica opinione, o contribuisce comunque a formarla, in misura più o meno rilevante.

E' ovvio che il ruolo esercitato da un giornale in tale campo è direttamente proporzionale alla tiratura, all'importanza dei problemi che affronta, al modo di presentarli, con particolare riguardo allo standard medio dei suoi lettori più che alle qualità stilistiche di chi scrive (tutto di guadagnato, comunque, se ci sono anche queste).

Ora io penso che, in rapporto al territorio su cui « insiste » la nostra Sezione (la provincia di Verona), come numero ci siamo: 18.000 alpini (tutti abbonati a « Il Montebaldo »), che hanno alle spalle, in cordata con loro, un nugolo di famigliari e di amici: non è quindi esagerato pensare che il « foglio » arrivi nelle mani (o a portata di mano...) di 45/50.000 persone: le quali a loro volta possono fare eco intorno a sè, perchè si tratta generalmente di persone stimate, che lavorano sodo, che non hanno grilli per la testa, che portano avanti con grande dignità il loro vivere quotidiano.

Ma bisogna trattare problemi che non siano soltanto nostri, ma che si aggancino in qualche modo (sempre secondo la nostra ottica) alla complessa e drammatica realtà del nostro mondo, dove non si può accendere il televisore o aprire il giornale senza provare sdegno ed angoscia, e donde sorgono sempre più vibrante istanze di un « risorgimento » morale, che ci permetta... di voltar pagina.

Problemi come il terrorismo, la droga, la corruzione, l'inquinamento, la salvaguardia del territorio, il dissesto economico ecc. si possono affrontare anche senza ledere minimamente il nostro inviolabile comandamento di completo distacco da quelle forze politiche organizzate che sono i partiti, con i quali non vogliamo e non possiamo avere alcunchè in comune: perchè la nostra è voce supremamente libera che, come ho detto in precedenza, deve servire la verità senza compromessi con nessuno (neanche a livello episodico, perchè l'episodio crea il precedente), senza giravolte e tortuosità, senza le macchinose acrobazie di chi, dicendo una cosa, ne sottintende un'altra o pensa addirittura alla cosa diametralmente opposta.

Servire la verità vuol dire scendere in

campo a fianco dell'uomo nella difesa dei suoi diritti insopprimibili e della sua innata aspirazione alla giustizia, alla pace, all'ordine sociale, alla civile convivenza, al buon governo. E' appena il caso di accennare che tra i diritti insopprimibili, e alla base di essi, c'è la libertà (di parola, di stampa, di associazione, ecc.) senza della quale tutto l'edificio crollerebbe, perchè essa (la libertà) è linfa vitale e vivificante di ogni altro diritto.

E appunto in ossequio alla libertà (intesa come manifestazione autonoma della propria personalità, sempre però nell'ambito della legge e del rispetto verso gli altri) è apparsa nell'ultimo numero de « Il Montebaldo » l'azzeccata rubrica « Lo sfogatoio dei mugugni ». Il mugugno, in effetti, non è altro che « un insieme di parole, borbottate cupamente e inframezzate da moccoli repressi » (la definizione non è tratta dal vocabolario, ma dalla viva pratica della naia alpina), che è indice di dissenso, di insoddisfazione, di critica.

Ebbene lo « sfogatoio » dà modo, a chi ha qualche peso sullo stomaco, di liberarsene subito: preso la penna, scrive a « Il Montebaldo » e ... si ritrova immediatamente sollevato, e magari con una gran voglia di cantare...

A parte gli scherzi, è questa una rubrica da potenziare: è una cosa importantissima scoprire il punto di vista personale dei lettori, specie se alpini e quindi schietti al grado massimo: perchè c'è sempre da imparare, da tutti, e non è detto che, chi mugugna, non abbia delle ottime idee da proporre o non possa contribuire a cucinare meglio quello che già bolle in pentola.

Largo ai « mugugnatori », quindi!

Ma ritorno (e mi scuso per la lunga digressione) ai problemi importanti: « Il Montebaldo » si sta misurando con temi scottanti e di stretta attualità, quali « I mali d'Italia », « L'uomo di fronte alla droga », « Diabolicum perseverare »; ha già propugnato l'estensione dei benefici della famosa (o famigerata?) legge 336 agli ex combattenti che non sono (o non sono stati) dipendenti statali, nonchè l'esercizio del diritto di voto da parte degli emigranti: grosse questioni anche queste ultime, che sono rimaste insolte in sede parlamentare e che « Il Montebaldo » farà bene a riprendere con energia, anche per ridestare la memoria in coloro che, notoriamente, l'hanno corta e labile.

La pubblica opinione deve convincersi, in sintonia col nostro modo di pensare, che è cosa assurda e nefasta varare leggi che discriminano i cittadini: seminano malcontento, giusti risentimenti e contribuiscono a rendere più fragile il tessuto sociale, già vistosamente lacerato da conflitti e antagonismi a tutti i livelli.

Ma non basta che « Il Montebaldo » si muova (solo le altre montagne stanno ferme...) nella direzione auspicata e sia paladino di giustizia: occorre che tutti noi alpi-

ni facciamo quadrato all'intorno e si esprima, tutti insieme, una decisa volontà di rinnovamento: con le parole, con gli scritti, con l'esempio del nostro stile di vita, ed anche facendo sentire il nostro peso nelle scelte che si fanno a tutti i livelli: anche a quello politico: perchè noi, come alpini, siamo a-partitici, ma non a-politici; siamo parte viva della « polis », cioè dello Stato; siamo cittadini ed elettori (ciò può dispiacere a qualcuno... ma è così) e perciò le « cose politiche » riguardano anche noi, da vicino, e non mi pare che ci sia pericolo di contagio se ne trattiamo con ponderazione, con saggezza, con serietà, con una visione che superi ogni particolarismo ed abbia di mira, al di sopra delle risse tra i partiti, il vero bene della società e della Patria.

Da un pericolo dobbiamo guardarci: che l'avvilente andazzo delle cose non ci porti al qualunquismo, al disimpegno, all'inazione, alla posizione rinunciataria di chi mugugna (ma questo è un mugugno... sconsigliato!) « tanto è lo stesso, tanto non c'è rimedio » (se fosse così, dovremmo batterci il petto come corresponsabili della situazione); gli alpini non hanno mai dichiarato forfait e le partite le hanno giocate tutte anche quando apparivano disperate: e spesso le hanno vinte: contro ogni pronostico: anche a Nikolajewka.

Prima di chiedere... il congedo, due parole sulla rubrica « Anagrafe sezionale »: secondo me, guai a toccarla: non tanto per « le nostre gioie » e « i fiori d'arancio » che ci presentano motivi di esultanza (e allora uno va all'ultima pagina de « Il Montebaldo » e intona la canta là riportata, sperando che sia una di quelle allegre...), quanto per « i nostri dolori »: ci sono i nomi di quelli « che sono andati avanti », spesso in giovane età, purtroppo; ci sono i lutti e le angosce di coloro che perdono una persona cara: sono i drammi umani che rientrano nell'eterno mistero del dolore, che ognuno affronta, quando viene il suo turno, con le risorse che ha: la fede, in primo luogo, che è la sola, credo, a produrre rassegnazione e (in certa misura almeno) un docile adeguamento alla volontà imperscrutabile di Dio; ma sappiamo che anche la sincera partecipazione al dolore e la vicinanza di cuori amici possono dare sollievo e conforto.

Orbene, l'« anagrafe sezionale » ci dà modo di non omettere alcuna di queste occasioni per dimostrare la verità e il calore della nostra fraternità alpina, che si deve esprimere in maniera autentica soprattutto nel dolore: il quale (si voglia o no) è la cosa più seria che esista.

Ma lasciamo da parte le tristi riflessioni: « Il Montebaldo » compie i trent'anni in pieno rigoglio; lo circondano il nostro tripudio, la nostra stima, il nostro pensiero e riconoscimento, che intende rivolgersi soprattutto ai tenaci e intrepidi « lavoratori » che riescono a vararlo ogni mese: « ad multos annos! » quindi, anche per le migliori fortune della nostra gente e di tutti noi.





Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei)
Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemeriti L. 1.000 - Sostenitori L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1731

ARIA DI MONTE BALDO

Molti anni or sono, assumendo la direzione di un Bollettino sezionale come questo, scrivevo:

« Con questo primo numero, vede la luce un modesto foglio: il nostro Bollettino sezionale.

« Non abbiamo pretese: siamo modesti e tali intendiamo rimanere nella limitata cerchia della nostra attività sezionale, che sarà sempre ispirata alla più pura fede della nostra anima alpina.

« Non annunciamo programmi: per carità! Questa parola, così difficile, lasciamola pure, e ben volentieri, alle gazzette politicanti: noi siamo alpini, e basta.

« Il nostro semplice foglio non ha che uno scopo, ed anche questo tanto modesto quanto necessario: quello di far giungere ai nostri mille e mille soci, sparsi nei più lontani casolari delle grandi e piccole vallate, in tutti i paesi della regione del lago, la voce della nostra Sezione: portare alla falange numerosa dei « verdi », che in montagna ed al piano si è raccolta sotto la nostra bandiera, la sincera, fraterna parola di amorevole conforto, di amichevole aiuto che la madre amorosa, la Sezione nostra, deve avere per loro, in ogni occasione, per qualsiasi motivo.

« Ed al lavoro ci accingiamo con fede, con passione.

« Al papà nostro « L'Alpino », che ci guida, additandoci la retta via da seguire; ai fratelli maggiori che ci hanno preceduto, e con i quali fiancheggeremo l'opera, che animati da una stessa fede, ci apprestiamo a compiere; il nostro più cordiale, affettuoso saluto.

« Ai soci tutti della Sezione, a quelli dei forti e saldi Gruppi, che attorno a noi hanno riacceso la nuova fede delle « Fiamme verdi », quasi a dimostrare una più alta fiamma di amore, giunga gradita la nostra prima parola di fraterno saluto ».

Così scrivevo, ed oggi sottoscrivo a

due mani: l'aria di « Monte Baldo » deve spirare sempre così. E faremo cose grandi, o amici, anche se il foglio è modesto se è costituito da queste sue quattro ridotte pagine, perchè il nostro cuore è saldo e la nostra fede non vacilla.

O. S.

Ricordo dell'alpino Orlando Spagnoli



Dalle prime pagine emergono la forza della Sezione (allora di 3.182 soci), gli impegni più immediati: l'inaugurazione imminente del Rifugio Pompeo Scalorbi, il progetto (su idea di Mons. Bepo Gonzato) della costruzione di una cappella alla Pelagatta, a ricordo di tutti i morti alpini, il pellegrinaggio all'Ortigara, cronache di gruppi, di riunioni e manifestazioni.

Al traguardo dei 30 anni dobbiamo parlare o meglio scrivere di Lui che al Monte Baldo aveva dedicato tutta la sua passione alpina portandolo avanti con tenacia per ben 12 anni.

Chi ha conosciuto Spagnoli nel suo intimo ha potuto apprezzare la profondità del suo spirito, l'ansia continua di sollecitare istanze per ravvivare la forza morale in vista dei grandi traguardi verso i quali l'Associazione era proiettata. Di origine toscana, accento arguto, sorridente ed al tempo stesso ammonitore, di eccezionale franchezza, ti metteva sempre a tuo agio. Attivo collaboratore della Sezione di Brescia — dove trovavasi nella sua veste di Direttore di quella sede della Banca d'Italia — prima di giungere a Verona, in cui avrebbe svolto analogo incarico.

Nella nostra città si era messo subito al servizio degli alpini, votato com'era alla loro causa, in cui credeva con tutte le sue forze, come credeva nella bellezza dell'amor di Patria, quale naturale conseguenza dell'amore verso i fratelli.

Aveva partecipato alla 1ª guerra mondiale, 1915-18; appassionato ricercatore e cultore di memorie patriottiche, profondo conoscitore della storia del Risorgimento, alla divulgazione della quale dava un ap-

Si compiono 30 anni di vita, ininterrotta, del nostro foglio sezionale, 30 anni dal luglio 1952 quando uscì il primo numero con l'editoriale « Aria di Monte Baldo » a firma di Orlando Spagnoli che del giornale fu l'ideatore ed il direttore fino alla sua scomparsa, avvenuta nel tardo autunno del 1963. Già agli inizi si era dimostrato il portavoce della Sezione, enunciando le linee fondamentali dell'attività da svolgere e sollevando i vari problemi che l'Associazione avrebbe dovuto affrontare, tra cui prioritario — perché considerato di vitale importanza — quello della montagna.

porto personale riuscendo ad attrarre ed appassionare i giovani.

Impegnato in opere di assistenza e di solidarietà, di cui fu ispiratore.

Accoglieva con benevolenza tutti: nel suo ufficio di Direttore come nella sua casa, dove l'ospitalità della sua cara Consorte signora Giuseppina — che doveva lasciarlo innanzi tempo — era sempre edificante.

Disponeva di una ricca biblioteca di libri storici, alla quale potevamo accedere perché incoraggiati dai suoi studi, dalle sue ricerche, di cui faceva argomento di conversazione in lunghe serate: sembravamo tanti carbonari impegnati a parlare esclusivamente dell'Italia, accomunati dal desiderio di vederla risorgere dalla tragedia dell'ultimo conflitto, di sanare le piaghe dell'immane sacrificio sopportato dal nostro popolo.

Era appassionato e appassionante, un uomo valido in seno all'Associazione: Consigliere della Sezione di Brescia e poi nella nostra, ha occupato anche un prestigioso posto in seno al Direttivo Centrale con la carica di Vice Presidente Nazionale.

Anche dal suo letto di dolore, dove lo visitavamo giornalmente, era prodigo di consigli, di osservazioni acute con riferimento all'organizzazione in corso per l'adunata nazionale che Verona avrebbe ospitato nel 1964. Non ha cessato fino all'ultimo di scrivere note per il giornale

che vide un suo articolo postumo «Finalmente»: la notizia che le autorità comunali aveva accolto un suo accorato appello per dare dignitosa sistemazione e di rispetto al parco della rimembranza, divenuto oggetto di profanazione continua.

Animatore in ogni circostanza, profondeva energie a dismisura senza calcolare i disagi. Parlatore eccezionale, spirito irrequieto ma profondo di amicizia. Quanta la sua gioia per le cose liete degli alpini, la sua amarezza per i dispiaceri, che condivideva con tutti.

Uomo saggio, di vasta cultura. Quanti ricordi personali; la gioia del donare, magari per qualche raro volume che sapeva essere desiderato, la simpatia con cui accompagnava ogni suo gesto. La sollecitazione continua per le notizie che noi (allora giovani) dovevamo dare per arricchire il giornale, sul nostro passato, sulle nostre esperienze di combattenti sui fronti balcanici, africani, di Russia, sulle nostre speranze di reinserimento in una società nuova alla quale poter dedicare, ogni giorno e sempre, rinnovate energie con la fede e la carica che la qualifica di alpino ci impegnava a dare.

Entravamo in quella stanzetta della clinica (ricordo ancora l'assistenza fraterna prodigata dal Vice Presidente Buffoni) con l'animo angosciato e pervaso di tristezza, vedendo declinare giorno per giorno

le sue forze fisiche, ma ne uscivamo caricati di grande forza morale perché Lui, pur colpito da un male inesorabile infondeva a noi un alito di speranza, un invito a continuare e seguire quell'opera meravigliosa in cui aveva creduto con tutta la forza della sua anima generosa.

Insieme a noi c'erano tutti: nessuno ha voluto mancare all'appello di un saluto in una giornata di grande dolore. Il cielo piangeva con noi.

Scrivevamo di Lui, che ci aveva lasciato, fisicamente, per salire al Cielo.

Ci è rimasto il suo patrimonio morale, i suoi moniti, la vocazione del bene da compiere ad ogni costo e nei confronti di tutti, il retaggio di ciò che aveva dato all'Associazione, l'esempio soprattutto, perché lo trasfondessimo in azioni, da diffondere attraverso il «Monte Baldo».

Il giornale che abbiamo continuato e saluteremo a redigere sullo slancio del suo ricordo che oggi, a tanti anni di distanza, è vivo, presente, lucidissimo.

Come l'abbiamo salutato allora, così lo salutiamo oggi e ci sembra bello chiudere il nostro pensiero sulle pagine del suo giornale con l'espressione familiare dei fratelli friulani:

«Mandi, Orlando, e con Te la tua Giuseppina, impareggiabile signora, alla quale sei riunito per l'eternità».

Enzo Dusi

☆ VITA SEZIONALE ☆

TESSERAMENTO ANNO 1982

Nonostante i solleciti non è ancora stato completato il tesseramento per l'anno in corso; ciò provoca soprattutto l'impossibilità di far giungere i nostri giornali ai soci.

Alcuni Gruppi non hanno ancora inviato il primo elenco dei soci e ciò denota scarso interessamento da parte dei capigruppo.

Un invito quindi a tutti a sollecitare un adempimento che è elemento fondamentale della attività associativa.

AUTORIZZAZIONE DI TRANSITO SULLA STRADA DEL RIFUGIO «SCALORBI»

Si porta a conoscenza dei lettori che la Regione Veneto «Azienda Regionale Foreste» ha accolto la richiesta della nostra Sezione ed ha autorizzato a transitare con automezzi sulla strada che porta al Rifugio «Scalorbi» dalle ore 8 del giorno 4 Settembre 1982 alle ore 22 del giorno 5 settembre 1982 in occasione del programma «Pellegrinaggio». Rammentiamo che saremo tenuti responsabili per eventuali danni che potessero derivare a persone, animali e cose in conseguenza del transito; la chiave per l'apertura della sbarra verrà ritirata presso il Comando Stazione Forestale di Giazza e dovrà essere riconsegnata al predetto, al termine della manifestazione.

FONDO DI SOLIDARIETA' ALPINA

L. 50.000: Gruppo di Roverbella; Signora Idelma in ricordo degli Alpini della «Julia».



OSSIGENO PER «IL MONTEBALDO»

L. 3.000: Gruppo di Tregnago; Alpino Grossule Pietro;

L. 3.200: Gruppo di Palù.

L. 4.000: Gruppo di Legnago; Gruppo di Minerbe;

L. 5.000: Gruppo di Gazzo Veronese; Gruppo di Erbezzo; dott. Bruno Stegagno; cav. Achille Righetti.

L. 10.000: In memoria di Enea Melotti, già Capo Gruppo di Boscovichesanuova; un Alpino di Roverbella; altro Alpino di Roverbella.

L. 12.000: dott. Stegagno Bruno;

L. 20.000: Gruppo di Selva di Progno;

L. 50.000: Gruppo di Roverbella; Sig.ra Vittoria Ferroni; Sig.ra Idelma per la diffusione della stampa alpina.

L. 60.000: Gruppo di Sambonifacio.

L. 100.000: Gruppo Verona Centro.

SOTTOSCRIZIONE PER L'AUTOAMBULANZA

Continua la raccolta delle offerte destinate all'acquisto di una autoambulanza che verrà donata alla CROCE BIANCA di Verona e che porterà la scritta «DONO della ASS. NAZ. ALPINI - SEZIONE DI VERONA» con il relativo distintivo dell'A.N.A.

Nell'impossibilità di elencare singolarmente tutti coloro che hanno inviato offerte, ci limiteremo ad elencare soltanto quelle relative ai gruppi A.N.A.

Sezione di Verona	L. 1.000.000
Coro A.N.A. - S. Zeno	» 1.290.000
Gruppo Verona Centro	» 300.000
Gruppo Quartiere S. Zeno	» 285.000
Presidente Dr. Anti Pieremilio	» 200.000
Gruppo S. Massimo	» 150.000
Gruppo Legnago	» 100.000
Gruppo Valdona	» 100.000
Gruppo di Bure	» 100.000
Padre Mario - Chiesette Alp.	» 100.000
Gruppo S. Martino B.A.	» 100.000
Gruppo S. Michele Extra	» 50.000
Gruppo Roncole	» 60.000
Gruppo Bussolengo	» 50.000
Gruppo Montecchia di Cros.	» 30.000
Gruppo S. Vitale	» 100.000
Gruppo Cadidavid	» 100.000
Gruppo Selva di Progno	» 30.000
Gruppo Terrazzo	» 50.000
Gruppo di Garda	» 100.000
Gruppo di Negrar	» 100.000
Gruppo di Calmasino	» 30.000
Gruppo di Arbizzano	» 121.000

A tutt'oggi abbiamo raccolto la somma di L. 11.000.000.

Occorrono circa 18 milioni che raggiungeremo senz'altro con l'aiuto di tutti i gruppi ANA Veronesi.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

6 giugno - S. BONIFACIO - Inaugurazione Via degli Alpini. - Ammassamento ore 16.

6 giugno - FANE - Inaugurazione del Monumento ai Caduti.

13 giugno - BAGNOLO DI NOGAROLE ROCCA - Manifestazione di zona. Inaugurazione Monumento agli Alpini - Ammassamento: ore 9.

13 giugno - S. PIETRO INCARIANO - Rinnovo gagliardetto e inaugurazione Monumento agli Alpini.

13 giugno - S. PANCRAZIO - 9ª Festa Alpina della campagna - Pomeriggio al «Lazzaretto».

20 giugno - CHIEVO - 60° di costituzione del Gruppo - Adunata Provinciale.

27 giugno - LUBIARA - Inaugurazione Via degli Alpini e della Sede sociale.

27 giugno - PIEVE DI COLOGNOLA AI COLLI - Annuale festa di Gruppo - Orario da precisare.

27 giugno - VERONA CENTRO - Gita sociale al soggiorno alpino di Costalovara (BZ).

4 luglio - Pellegrinaggio a COSTABELLA di Monte Baldo.

4 luglio - MONTORIO - Inaugurazione della Piazza «PENNE NERE».

11 luglio - Pellegrinaggio Nazionale all'ORTIGARA.

18 luglio - Pellegrinaggio al PASSO DELLE FITTANZE - Corsa in montagna.

25 luglio - ALBISANO - Tradizionale annuale festa alpina.

5 settembre - Pellegrinaggio RIFUGIO SCALORBI.

5 settembre - S. GIOVANNI AL NATISONE - 40° Anniversario della ricostituzione della Divisione alpina «Julia».

5 settembre - COSTERMANO - 3° Anniversario del Gruppo - Ammassamento ore 9,00.

12 settembre - FERRARA DI MONTE BALDO - ADUNATA INTERREGIONALE al Rifugio «Merlini».

12 settembre - MONTEFORTE-COSTALUNGA - Inaugurazione del Villaggio Med. d'Oro al V.M. Marcello Piccoli - Ammassamento ore 15.

19 settembre - CASELLE DI SOMMA-CAMPAGNA - Inaugurazione del rinnovato gagliardetto.

19 settembre - VESTENANOVA - Inaugurazione «Via degli Alpini» - Ammassamento ore 15.

26 settembre - ALBAREDO - Inaugurazione nuova sede dedicata al Cap. Gigio Soave Med. Arg. V.M. - Ammassamento ore 14,30.

2-3 ottobre - Partecipazione della Sezione al «Raduno Nazionale Associazione Arma Aeronautica» ed inaugurazione monumento «agli Aviatori d'Italia» (programma da precisare).

3 ottobre - ALPO - Festa del decennale.

10 ottobre - CASTAGNARO DI MENA - 1° anniversario del Gruppo: inaugurazione di un cippo in memoria dei Caduti Alpini.

PASSO DELLE FITTANZE CORSA COMPETITIVA IN MONTAGNA



Il Trofeo è opera pregevole
dell'alpino Nane Ainardi

Domenica 18 luglio p.v. verrà disputato il tradizionale trofeo di corsa competitiva in montagna «La Mulattiera».

La gara sarà organizzata dal Gruppo di Verona Nord e dai Gruppi della Lessinia occidentale; le modalità di iscrizione e gli orari saranno disponibili quanto prima presso la sede sezionale.

I Gruppi Alpini cerchino di essere presenti numerosi, in modo da non farsi superare dalle molte società sportive partecipanti.

Il Programma è il solito:

ore 8: Controllo dei partecipanti alla gara;

ore 11: Onore ai Caduti e Santa Messa al campo;

ore 12: Premiazione vincitori.

FOTOGRAFIE della nostra 55ª Adunata Nazionale di Bologna

Presso la Sede della Sezione, Corte Sgarzarie 4/A, sono in visione le fotografie della nostra 55ª Adunata Nazionale di Bologna.

Il prezzo di quelle fornite da Dite private è lo stesso di quello dell'anno scorso: L. 3.500 cadauna.

Quest'anno abbiamo anche quelle effettuate dal fotografo del nostro periodico al prezzo rispettivamente di L. 1.500 (formato grande) e di L. 1.000 (formato cartolina).

Gli interessati sono invitati con sollecitudine ed esaminarle e prenotarle entro e non oltre il 30 giugno p.v.

RICORDI INDIMENTICABILI

*Non so se fusse el 28-29 Otobre del disdoto
Ch'eravam en piena guera
Quando scopiò la gran bataia sul Piave
Con meia de canon che sbarava da 'na
parte e da l'altra*

Che me pareva i fassesse tremar la tera.

El Montello tuto fogo

Che tante bataie l'aveva provà

El dava la sensazion

Che fusse un vulcan in eruzion.

Dopo un par de giorni

I bombardamenti i era caladi

Sul ponte de Vidor sema pasadi.

L'era un ponte fato e rifato de barche

Dai nostri eroici pontieri

Che tante vite l'era costà

Senza poter recuperare i corpi

Perchè il Piave via se l'era portà.

Quando semo stadi sull'altra sponda

Quei che i n'ha fato tribular

Iè sta i prisionier Tedeschi

Perchè via i voleva scapar.

E se semo messi a sepolir i morti

Con cura ed emozion

E un senso de pietà

*Perchè anche Lori per un dover i savea
sacrificà.*

E mi con emozion e con rispetto

Prima che l'andasse persa

Per ricordo de sta bataia

Ho tolto 'na medaia a un giovane Ufficial

Todesco privo de vita;

Ghe l'aveva tacà sul peto

E la conservo ancora

Così quando la guardo

Me par de vederlo come alora.

Dopo qualche giorno ch'ero finì el

nostro lavoro,

Con sodisfasion e con l'impegno de

sempre,

E' vegnù el quatro Novembre

E, dato che le iera state sconte,

Nel sentir sonar le campane vicine e

lontane

*Dopo tanti sacrifici, bataie, pericoli e
siesentomila morti*

A ringraziar el Signor

Tanti de noialtri se semo insegnocià

Perchè avemo salvà la vita

E la nostra Tera riconquistà.

Adeso che g'ho 94 ani

Quando guardo el me vecio capel d'Alpin

Macià de sudor

Me sento contento d'aver dà a la me Patria

La vita quando l'era ancora in fior.

Quel che me consola e me da tanta

sodisfasion

L'è nel veder la nostra fameia dei Alpin

Compata e tuta unida

E sempre con ardor piena de vita.

Questo me lo prova

El meso milion de pene nere

Nel raduno de Verona

Che ià sentì el bisogno sincero e profondo

De sentirse ne la so Patria

*Vegnudi a so spese da tute le parti del
mondo*

Pronti a ritornar

Se la so Patria la i vorà reciamar.

Cap. Ing. Marcello Tommasi
Veterano dei Cavalieri di V.V.



L'ECO DELLA STAMPA

LEGGE RITAGLIA E RILANCIA

"Il Montebaldo,"

DONA SANGUE
OGGI:

POTRAI RICEVERLO
DOMANI!

LA NOSTRA 55ª ADUNATA NAZIONALE

Per la seconda volta a Bologna, dopo il 1964, si è svolta la nostra adunata nazionale, la 55ª da quella dell'Ortigara del 1920.

La prima giornata di sabato 8 Maggio non è stata proprio fortunata; scrosci di pioggia si sono succeduti costantemente rendendo ancor più difficili le nostre «scarpinade»; ma gli alpini, abituati a tutto, non si sono di certo scoraggiati per un po' d'acqua e, indossati i cellofan venduti da provvidenziali banchetti, non hanno cessato di riempire piazze e strade del centro portando ovunque con i loro richiami, le loro «cante» e la loro briosa allegria, un fremito di vitalità e di speranza così come aveva previsto il nostro Giulio Bedeschi in una sua lettera ai bolognesi, su **IL RESTO DEL CARLINO**: «vi accorgerete, tirando le somme nel vostro animo, che sotto a quella scorza alleggerita e quel vociare scanzonato, c'è qualche cosa di ben più profondo; c'è un'intesa di sentimenti e di pensieri che lega saldamente l'un all'altro questi alpini per i quali si avvera il miracolo — in questi tempi! — di far coesistere in perfetta coesione le giovani generazioni con quelle più anziane, i «veci ed i bocia».

Messaggi erano pervenuti: dal Papa, dal Presidente della Repubblica, da quello del Consiglio, da tante altre Autorità; ha risposto a tutti il nostro Presidente Trentini: «Vi è un'Italia che non fa cronaca nera, ma che fa vita, fa cose non facili e cerca di farle bene, avendo in cambio la sola moneta che acquista i diritti: senso del dovere e solidarietà che rifiutano il concetto secondo cui la vita è una strada tutta in discesa».

Le previste cerimonie hanno avuto luogo nell'ora fissata dal programma. La Presidenza Nazionale con Labaro, sul quale rifulgevano le nostre 298 medaglie d'oro, quella al V. civile e quella al Merito civi-

le, ha deposto una corona di alloro sulla lapide che, alla Stazione Centrale, ricorda le 85 vittime delle esecuzioni, vile ed in-coscienze strage delle ore 10,25 di quell'infausto 2 agosto 1980 che sarà sempre ricordato da tutti gli Italiani; dopo la Stazione è stata la volta dell'onoranza ai Caduti in piazza Nettuno ed a S. Stefano. Alle 11 ricevimento in Comune; al nostro Presidente, che consegnava la medaglia della 55ª Adunata Nazionale, il Sindaco ha porto il saluto della città «così orribilmente colpita dal terrorismo...» e che «è stata scelta per ribadire il nostro NO fermo alla violenza». A mezzogiorno ricevimento in Regione. Nel pomeriggio, stante l'inclemenza del tempo, celebrazione della S. Messa nella basilica di S. Petronio con altoparlanti in Piazza Maggiore ove era radunata una moltitudine di Alpini, familiari e cittadinanza.

Alla sera si sono succedute fanfare e cori oltre che nei luoghi previsti (Bolognina, Malpighi, Irnerio, Galvani) anche a Palazzo d'Accursio, sul sagrato della Cattedrale ed in tanti altri posti del centro città con l'inevitabile confusione e scanzonata allegria propria di tutti i nostri raduni.

Viene il mattino della domenica; il cielo è plumbeo e non promette nulla di buono.

Alle ore 8.30, in Tribuna, si notano, tra i tanti: il Ministro della Difesa: Lagorio con il Sottosegretario Ciccardini; i Ministri: Andreotta e Tesini; l'Ambasciatore USA Maxwell Raab, il Console Generale USA Donald Johnson; i Capi di Stato Maggiore: della Difesa: Santini, dell'Esercito: Cappuzzo; il Comandante dell'Arma dei Carabinieri: Valditara (con cappello alpino a ricordo dei suoi valori ed encomiabili trascorsi); il Comandante della Guardia di Finanza Chiari ed il gen. C.A. Parisio, Consigliere Militare del Presidente della Repubblica; i Comandanti: del IV Corpo d'Armata Poli e della Regione Militare N.E. Donati; il Sottocapo di Stato Maggiore del Comando Shape Gariboldi; il Comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana Barbolini e tante altre autorità emiliane, parlamentari ed il Sindaco della Città ospitante: Zangheri; poteva mancare l'On. Andreotti che da molti anni è sempre presente? Infine c'era anche Mons. Franzoni M.O. al V.M. di Russia (Parroco di S. Maria delle Grazie sulla cui facciata ha sventolato, per due giorni, unico nel quartiere, il Tricolore).

Inizia la sfilata dal fondo di Via Irnerio, preceduta dalle auto dell'Arma e dai Vigili motociclisti: Primo Settore: la Fanfara alpina, le 4 Bandiere di guerra precedute dal Col. Com.te, gli Allievi di Modena e quelli (in quadrato di 81 elementi) delle Scuole Alpina di Aosta e di Artiglieria di Bracciano; la 64ª e la 65ª Compagnia del Feltre nonché gli sciatori. Seguono i Generali e Colonnelli in servizio; il Gonfalone della Città (decorato di M.O. al V.M. al V.C. ed al M.C.); rappresentanze dei G.S.A.; la nostra Bandiera del 1919 (mai ammainata); gli Alpini insigniti delle massime decorazioni; i Soci fondatori; il Direttivo Nazionale con Labaro; le crocerossine e lo striscione in onore delle vittime di Bologna; ad ogni passaggio gli applausi della



Il Presidente Nazionale Avv. Trentini saluta gli alpini che sfilano.

folla si sono fatti incontenibili e dai balconi venivano lanciate strisciette e fiori.

E' quindi la volta del 2º Settore: con i rappresentanti delle nostre Sezioni di: Zara, Pola e Fiume e di quelle Estere (alle quali se ne sono aggiunte due proprio in questa occasione: New York e Lussemburgo) e la riunione significativa con unico nastro tricolore) delle Sezioni: Argentina e Inghilterra (nazioni attualmente in lotta per le Falkland-Malvinas). Vedendo i nostri connazionali all'estero viene alla mente il recente accorato richiamo del nostro Presidente: «Per loro (gli Alpini sparsi nel mondo) l'A.N.A. anni fa, ha presentato un progetto di legge d'iniziativa popolare (con oltre 200.000 firme) per realizzare il diritto al voto... ora il problema è nelle mani del Parlamento!».

Ed ecco apparire il lungo corteo delle Sezioni in Patria; è tutto un susseguirsi di fanfare, di gruppi in varie divise (soccorso alpino, rocciatori, sciatori, paracadutisti, sportivi in genere, cori, donatori di sangue e di organi, protezione civile, assistenza ai ciechi) che intervallano la massa degli Alpini in congedo di tutte le età; lo sfilamento ha termine alle 14.30.

Che dire di questa moltitudine silenziosa, composta ed ordinata (in corteo) che desta commozione ed entusiasmo, formata di tanti individui, ognuno con il proprio sentire, le proprie ansie, le proprie gioie ma che nell'insieme sembra un tutto unico forgiato da ideali mai sopiti, mai rinnegati e sempre vissuti con onestà d'intenti per il bene della comunità nazionale la quale, mentre nel suo complesso sa apprezzarli, sembra non ritenerli forse perché solo chi fa chiasso, oggi, impone i propri dettami e li sa purtroppo ben propagandare e pubblicizzare.

Ecco: la nostra adunata è un risveglio annuale per gli spiriti assopiti ed una condanna per coloro che vivono di rendita sul nostro operoso e faticoso senso del dovere, così come ha chiarito (nella sua omelia) l'Ordinario Militare Mons. Bonicelli: «E' ancora possibile essere puliti nel cuo-



Il Labaro Nazionale dell'A.N.A. avanti la tribuna delle Autorità.



Passa la Sezione di Verona

re e nell'anima! Il nostro impegno ed il nostro esercizio non deve essere una esibizione! ... Dovunque noi siamo come cittadini e come cristiani, senza pretesa di monopolio ... dobbiamo andare contro corrente ... contro lo spirito materialista e non solo con la speranza ma con la certezza di un avvenire migliore ».

Del resto il nostro modo di pensare è stato chiarito dai nostri numerosi striscioni, tra i quali, espressivi, i seguenti: « Dal sacrificio delle penne mozzate il nostro impegno contro la violenza »; « La nostra penna cancelli l'odio » - « La nostra forza è la volontà di amare »; « Per gli Alpini l'onore è la poesia del dovere » - « La pena è un onore »; « In guerra per la Patria, in pace per il prossimo » - « Non ci piace la guerra ma non ci piace neanche alzare le mani per arrenderci » - « Non con le parole ma coi fatti si serve l'Italia » - « Ministri, parlamentari, sindacalisti, prendete esempio dagli Alpini »; « Gli Alpini si bucano ma per donare sangue » - « Col cuore straziato un grido: Italia »; « Siamo un fiume tricolore ».

Ed ora un considerazione sul mancato rispetto dell'orario programmato.

La giornata piovosa e soprattutto lo sciopero dei treni indetto per la serata di domenica e la cui notizia di sospensione è stata diramata il sabato, ha influito negativamente sulla partecipazione massiccia di altri Alpini. La pioggia battente, durante le prime ore della sfilata, aveva costretto molti a ricoverarsi sotto ai portici ed a sostarvi in attesa di raggiungere i posti di ammassamento all'orario prefissato. Senonché proprio tali cause concomitanti hanno in parte sconvolto il programma di massima.

La Sezione di Verona che avrebbe dovuto iniziare alle 14 ha dovuto invece anticipare a subito dopo mezzogiorno proprio mentre cessava la pioggia ed appariva il sole. Ciò ha comportato inevitabili disfunzioni per cui, ad esempio, soltanto le bande di Monteforte e Montecchia hanno regolarmente sfilato con la Sezione mentre quelle di Soave e di Castelnuovo si sono aggregate ad altre Sezioni con sommo loro gradimento; infine il gruppo tamburi di Pacengo non ha fatto in tempo

ad inserirsi. Molti altri nostri soci hanno sfilato, come hanno potuto, con gli ultimi raggruppamenti di altre Sezioni. Ciò non toglie, comunque, che gli Alpini del veronese fossero davvero tanti!

Qual è stata l'accoglienza della città? « Ma a parte le tribune sui cui si era assiepata una folla enorme, tutta la città è scesa nelle strade e nelle piazze per applaudire, per gettare fiori, per agitare tricolori, in un'atmosfera di entusiasmo indescrivibile » così « Il Resto del Carlino ».

« Migliaia di bandiere, quante Bologna non ne ha mai viste in una volta sola ... applausi, lanci di fiori e di foglietti ingiganti agli Alpini » così « La Notte ».

A conclusione, un grazie a TV 80 e a Zecchinelli che si è adoperato per far rivedere lo sfilamento la domenica successiva con una trasmissione di alcune ore.

Augusto Governo



ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI

Presso il Gruppo di Borgo Roma si è costituito un nucleo speciale dell'Associazione Italiana Donatori di Organi (A.I.D.O.).

Riteniamo che difficilmente sarebbe possibile illustrarne le finalità quanto il brano che siamo lieti di riportare:

« Verrà il giorno che il mio corpo giacerà su un lenzuolo bianco ricalzato con cura sotto i quattro angoli di un materasso in un ospedale.

A un certo momento, un medico dichiarerà che il mio cervello ha cessato di funzionare e che la mia vita si è fermata a tutti gli effetti.

Allora non cercate di prolungare la mia vita artificialmente con l'aiuto di una macchina. E non chiamate quel letto il mio letto di morte; chiamatelo il letto di vita e lasciate che tutte le parti del mio corpo vengano utilizzate perché altri possano vivere meglio.

Date i miei occhi a un uomo che non ha mai visto una aurora, il viso di un bambino e l'amore negli occhi di una donna. Date il mio cuore a una persona che per esso ha patito infinite sofferenze.

Date i miei reni a chi è legato a una macchina per sopravvivere.

Togliete dal mio corpo tutte le ossa, i muscoli e i nervi e studiate il modo di utilizzarli per far camminare un bimbo minorato.

Esplorate ogni angolo del mio cervello.

Prendete le mie cellule, se necessario, e conservatele; forse un giorno serviranno affinché un ragazzo privo della parola possa urlare quando gli lanciano il pallone e una bimbetta sorda possa sentire il ticchettio della pioggia sui vetri.

Se dovete seppellire qualcosa, seppelrite i miei difetti, le mie debolezze.

Se vorrete ricordarvi di me, fatelo con una buona azione o con una parola di conforto per qualcuno che ha bisogno di voi.

Se farete tutto ciò vivrò per sempre! »

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

DIVAGAZIONI E ATTUALITA'

AL RITORNO DA BOLOGNA

Quando il CDN dell'Associazione ebbe a decidere per l'Adunata Nazionale Bologna, in un nostro editoriale «Perché a Bologna» indicammo le motivazioni che avevano determinato unanime convergenza di consensi per la scelta operata dal massimo organo dell'ANA. Motivazioni che sono state rispettate in pieno nelle cerimonie, nel comportamento. Le Sezioni e le migliaia di Gruppi hanno fatto sentire coralmente, attraverso gli striscioni, i cartelli l'anelito di pace, di libertà, il no deciso a qualsiasi forma di violenza, la consapevolezza dei doveri di ognuno e di tutti verso la società, come pure la necessità del rispetto dei diritti.

E' emersa, di fronte ai politici ed alle altre autorità presenti la forza interiore di cui è formato il tessuto dell'Associazione; ciò che ha impressionato una volta di più per questa volontà di operare nel bene, di essere uniti e concordi nell'esercizio di attività ideali e concrete secondo una tradizione che fa onore al Corpo degli Alpini ed a coloro che vi hanno appartenuto in ogni tempo.

Si è detto e ripetuto che l'Adunata si è dimostrata valida sotto ogni profilo, una manifestazione imponente; che a Bologna siamo andati con l'impegno della serietà e l'abbiamo raggiunto, che si è avuta come altrove la visione di una compagine sana, in armonia, vibrante nel desiderio di fare e di operare secondo l'attuale indirizzo associativo, di caratterizzarsi nel modo più positivo, di dimostrare che l'essere alpini è sinonimo di un modo di vita, di un tipo di comportamento, che gli alpini sono al servizio dell'umanità e solo chi ha un ideale come gli alpini non può tramare contro la Patria, la Fede, la Famiglia, le libertà fondamentali.

Tutto questo hanno significato gli alpini a Bologna: un esempio per l'Italia intera, per tutti coloro che all'interno ed all'esterno ci stavano ad osservare. Non è esaltazione per alcuno; è motivo di convincimento e riaffermazione di un principio educativo per la tutela di un nome che gli alpini hanno acquisito attraverso tante prove, per far sì che la nostra partecipazione all'azione di ricostruzione della nazione non sia il voto di un giorno ma dovere preciso, di fondo, per tutta la vita.

Una nota di chiarimento: l'Adunata è un congegno ormai collaudato, i responsabili curano l'organizzazione con eccezionale fervore, entrando nei particolari più minuti, facendo leva soprattutto sull'esperienza acquisita, calcolando e cercando di ovviare a tutte le difficoltà che ogni città può presentare sotto il profilo ammassamento, sfilamento e scioglimento.

Essi meritano veramente il nostro incondizionato apprezzamento.

Se all'ultimo momento intervengono fatti imprevedibili, dovuti a situazioni creati al di fuori del nostro campo di azione, il mugugno dell'alpino può esprimere solo motivo di insoddisfazione per non aver potuto assaporare appieno la gioia del grande avvenimento della mattinata, ma non certamente di rigetto o di riprovazione di un lavoro che ha com-

portato sacrifici e preoccupazioni per alcuni mesi.

E' terminata l'Adunata di Bologna. Abbiamo vissuto un'altra grande giornata di meravigliosa esaltazione dello spirito che ci accompagnerà per un anno intero fino alla prossima, che farà riconsiderare dentro di noi gli aspetti più significativi per spingerci a ricordare giorno dopo giorno la necessità di vivere e operare in conformità a principi che costituiscono motivo di continuità, di evoluzione e avanzamento della nostra Associazione.

Enzo Dusi

ERA IN LIBIA CON CANTORE

Emilio Bertolazzi, classe 1891, Sergente Maggiore degli Alpini nel Battaglione Verona e nel Battaglione Montebello, «vecio» della Libia con il Gen. Cantore e poi del fronte italo-austriaco, ferito durante le tremende giornate dell'Ortigara, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Ha scritto alcune testimonianze sulla sua vita di combattente perché, dice lui, «un Alpino non può dimenticare il passato delle due guerre vissute e vinte».

Noi ci siamo soffermati a pensare su quella scarna scrittura priva di ornamenti, ma che fa rivivere fatiche mostruose, sofferenze interminabili, scontri sanguinosi.



Il Cav. V.V. Emilio Bertolazzi sull'Ortigara nel luglio 1978.

Ciò che colpisce è la serena semplicità con cui vengono narrati argomenti tanto dolorosi, la dignità dell'uomo che resiste alla bufera e ne esce vittorioso.

Al Cav. di V.V. Bertolazzi, dura tempra di Alpino del Gruppo di Borgo Venezia, desideriamo inviare da queste pagine il saluto affettuoso di tutte le «Penne Nere» veronesi e i più fervidi voti augurali.

La Redazione



«Veci» della Libia nel 50° anniversario del rimpatrio dalla Libia si ritrovano sullo scalone del Municipio di Verona (1913-1963).

LE ULTIME QUATTRO CHIACCHIERE COL VECIO

Nel profondo della notte squilla il telefono: è l'Ospedale; una voce: «Dottore, Scipio è morto; non ha sofferto. Due bocche di sangue ed è stata la fine. Ho pensato di avvertire Lei come Medico di Reparto, ma soprattutto perchè Lei gli era vicino. Sa, Scipio non ha parenti... non sapevo cosa fare...».

Ecco: la fine! Ha finito di soffrire, in silenzio, come in silenzio è vissuto. Chissà quanto ha sofferto e non lo diceva, ma si vedeva.

Solo poche ore prima mi aveva detto: «Capo, prevedo una brutta notte, mi sento un fuoco qui, nel petto... aiutami!».

«Sì, Scipio, ti farò fare un paio di iniezioni... vedrai...».

«Sì, Capo, grazie, ciao». Ma questa volta non aveva accompagnato il saluto con il solito sorriso, bensì con uno sguardo penetrante che sembrava volesse dirmi: «Aiutami, non vedi che sto morendo?».

Ed ora è finita davvero, ora gli Alpini devono fare ciò che è giusto, come del resto hanno sempre fatto, ciò che è doveroso fare per un Alpino che ha portato con dignità e con decoro il Gagliardetto del Gruppo.

Ma cosa fare a quest'ora di notte? Per ora niente, solo pensare: ... il funerale, il loculo, la corona, la camera ardente, gli avvisi funebri, le sue cose personali, vestirlo, la bara... Quante cose, mi sento impreparato, siamo tutti impreparati. Ma lo dobbiamo aiutare ancora una volta, non lo possiamo abbandonare ora.

Convocazione straordinario del Direttivo Alpini per la mattina presto: tutti presenti e puntuali. In pochi minuti si decidono molte cose comprese l'allestimento della camera ardente nella Sede degli Alpini. Sì, il Direttivo lo ha approvato, gli Alpini saranno contenti e per Scipio quello è il suo posto d'onore. Se lo è meritato.

Il mattino seguente la bara viene trasportata nella Sede. Fin dal primo mattino ricomincia l'afflusso di amici e conoscenti; è un via vai numeroso di gente, spinti dal desiderio di un estremo saluto a quell'uomo che, se pur senza famiglia, aveva trovato nel Gruppo Alpini tanti fratelli. Tanti fratelli che ora volevano portare all'estrema dimora Colui che con grinta, con dignità, con serietà aveva portato, nelle cerimonie, il Gagliardetto del Gruppo. E non si erano sbagliati gli Alpini nell'eleggerlo Alfieri per acclamazione.

Intanto arrivano fiori e fiori; persino gli Amici di Buia si sono fatti vivi con fiori meravigliosi.

«Già, Vecio! In Friuli avevi lavorato per i Terremotati, anche là avevano capito che pasta d'uomo eri e là, tra nuovi amici friulani, avevi lasciato un po' del tuo cuore. E loro non ti hanno dimenticato.

Ed ora, tra una preghiera e l'altra, accanto alla tua bara, un giro di Alpini e amici, quelli che ti erano più vicini, quelli che più ti hanno seguito nel tuo soffrire. Con gli occhi lucidi, vanno e tornano, tornano e vanno quasi sempre per dirti un qualche cosa, Scipio, che non riescono poi a dirti, ma che tu dall'Aldilà capisci e vedi. Tornano e ritornano a dirti «ciao Scipio, ti vogliamo bene, hai visto, ti abbiamo riportato a casa, qui nella Sede, nella tua Sede, tra i tuoi Alpini, quegli Alpini con i quali ci si capisce al volo, senza preambolo.

li. Ora, quasi smarriti, accanto a te, non sappiamo dire altro che ciao Scipio, ciao».

Ma le ore passano e nel piazzale antistante la Sede si fa gente per il funerale. Alcuni Gagliardetti (Legnago, Roncole, Cerea, Gazzo Veronese) e la Bandiera dei Combattenti e Reduci di Sanguinetto: «quella Bandiera che tu eri accusato, ingiustamente, di avere smarrito; proprio tu, smarrire una Bandiera; tu che rendevi conti perfino di una bottiglia vuota!».

«E' l'ora. Andiamo Scipio, andiamo insieme!».

Sulla bara portata a spalle da Alpini, il Gagliardetto e il cappello alpino. Tanta gente, la chiesa è piena zeppa.

Al termine della Messa, il capogruppo, prima di leggere la Preghiera dell'Alpino, dice qualche parola:

«Visentini Scipio, Alfieri del Gruppo Alpini Sanguinetto Concamarise, la Chiesa oggi è gremita di Alpini, amici, conoscenti e parenti, per darti l'estremo saluto; un male inguaribile ha stroncato la tua vita fatta di lavoro, di onestà, di rispetto verso il prossimo.

«In silenzio hai trascorso la tua vita, dignitosamente, dignitosamente hai sofferto il male che giorno per giorno ti dilaniava; in silenzio sei passato a quella Vita dove la Luce prevarica sulle tenebre, ove l'Amore cancella le miserie umane.

«Tu che hai fatto del Gruppo Alpini la tua famiglia, tu che hai fatto del tuo paese la tua casa, oggi ricevi il saluto accorato di quanti ti hanno conosciuto, di quanti sono vissuti accanto a te, di quanti ti hanno voluto bene.

«Ed in particolar modo noi, Alpini, ti dobbiamo dire un grazie: grazie per essere stato con noi, grazie per l'affetto che ci hai portato, grazie per averci sempre spinto, col tuo esempio, alla umiltà, alla semplicità, alla comprensione, al rispetto per gli altri.

«Sarai sempre nel nostro cuore, Scipio, sarai sempre presente nella nostra Sede.

«Davanti a te e per te, ora reciteremo la Preghiera dell'Alpino, perchè Dio accolga te nella Sua gloria e nella Sua misericordia, accanto agli Alpini che ti hanno preceduto nel Paradiso di Cantore».

E di nuovo il corteo, numerose come all'inizio, riprende il cammino verso il Cimitero.

«All'ultima benedizione c'erano tutti. Tutti ti hanno accompagnato fino al loculo, e persino nel loculo gli Alpini, col cappello in testa, ti hanno voluto deporre, con cura, con diligenza, con amore, come si farebbe per un fratello o per un padre».

Norberto Ferrarini

ALPINI A VERONA UN ANNO DOPO

E' il titolo di una mostra fotografica allestita nella Sala al piano ferro della Stazione di Verona Porta Nuova a cura dell'organizzatore sig. Todeschi sotto il patrocinio del Dopolavoro Ferroviario di Verona con i suoi esponenti Vesentini e Baldi, ed inaugurata il mattino di sabato 22 maggio presenti il Direttore Compartimentale FS ing. Puccio, il Vice Questore dott. Spina, l'Assessore al Comune sig. Venturini, il Titolare di Verona P.N. sig. Mauli e i nostri Vice Presidente Sezionali Lenotti e Piasenti. Si tratta di una pregevole esposizione di 56 magnifiche foto riprese nei momenti più significativi della nostra 54^a Adunata Nazionale di Verona (l'anno scorso) che dimostrano di quale simpatia e considerazione goda anche presso i ferrovieri la nostra Associazione così, come nei brevi discorsi di circostanza, hanno puntualizzato sia l'organizzatore, sia il Direttore Compartimentale. Al ringraziamento del T. Col. Lenotti, espresso nell'occasione, si unisce quello di tutta la famiglia alpina veronese, sensibile ad ogni manifestazione che comunque diffonda le nostre attività fondate sul principio della solidarietà e della pacifica convivenza.

A TORINO LA XVIII ADUNATA NAZIONALE DEGLI ARTIGLIERI

Domenica 30 maggio si è tenuto il raduno nazionale degli Artiglieri, tra essi parecchi «i montagnini» anche se sarebbe auspicabile, per il futuro, una più massiccia presenza di «penne nere».

Dopo la S. Messa concelebrata da due Cappellani, il breve saluto del Sindaco Novelli ed il ringraziamento del Capo di S.M. Difesa Gen. Cappuzzo.

Da piazza Castello, tra due ali di folla plaudente, si è snodata, per oltre due ore, la sfilata preceduta dalla Banda della «Taurinense» e da reparti di Artiglieri in armi (tra i quali una batteria del Gruppo «Aosta») con missili e cannoni, indi la Presidenza dell'Associazione con Labaro (recante ben 245 medaglie d'oro); colorata e multiforme la sequela delle Sezioni formate da artiglieri tutti con fazzoletto arancione ed ognuno con proprio copricapo (il nostro Cappellano Alpino, il kepi con la coda di cavallo, baschetti neri e cremisti). Hanno concluso il corteo due pezzi trainati da tiri a sei montati da artiglieri in divisa ottocentesca.

Una giornata memorabile di sano spirito patriottico.

ZURIGO ASSICURAZIONI

**Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante**

— PRECISIONE NELLE CONDIZIONI
— PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA
— PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (045) 20907
AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877

COSE CHE CAPITANO

Ortigara, 9 luglio 1978

Quattro amici alpini: due di Chievo, uno di Borgo Trento, ed uno di Avesa, sull'Ortigara.

Lasciata la macchina ci incamminammo per il sentiero che porta alla Chiesetta. Breve sosta, quindi partenza per la linea delle trincee italiane. La direzione di marcia è a nord-est.

Siamo tutti buoni camminatori, nonché alpinisti. Dopo un po' incontriamo un comune amico, Gianni Pieropan, storico, scrittore, alpinista. Quattro chiacchiere, un sorso di rosso e poi ci lasciamo. Vogliamo arrivare al passo dell'Agnella sugli strapiombi della Valsugana, per poi risalire quel famigerato crinale che con le sue trincee in galleria, tanti lutti ha portato alla famiglia degli Alpini.

E' già passato mezzogiorno, dalla Valsugana incomincia a salire la nebbia. Oltre a noi quattro, essendo il tragitto fuori mano, non si vede anima viva. Abbiamo da poco passato il passo dell'Agnella e ci troviamo sui dirupi che guardano la Valsugana, quando sentiamo una debole invocazione di aiuto. Ci guardiamo sbigottiti, tendiamo le orecchie, e cerchiamo di vedere tra una folata e l'altra di nebbia, da dove possa arrivare questa implorazione.

D'un tratto scorgiamo, trenta metri sotto di noi, un uomo che giace supino. E' disteso vicino ad un « mugo » sopra una cengia non più larga di un metro che a sua volta si apre su un baratro di cui, causa anche la nebbia, non si vede il fondo. Non abbiamo con noi la corda, in quanto la salita all'Ortigara non la richiede, ma che in questo caso ci sarebbe stata veramente utile. Il soccorso alpino era a più di un'ora di distanza. Il ferito poteva muoversi e quindi cadere con un volo sicuramente mortale.

Decisione immediata, ci caliamo in tre. Arriviamo al ferito, ormai senza conoscenza, me lo caricano sulle spalle e con l'aiuto dei « Santi » incominciamo a risalire. L'amico davanti mi aiuta per un braccio e mi tiene per i capelli, quello dietro, mi punta gli scarponi contro gli appigli. In questo modo veramente assurdo risaliamo i dirupi.

Messo al sicuro, e ricoperto con le nostre giacche a vento il ferito, scendo alla ricerca del soccorso alpino. La discesa è tutta una corsa tanto che in un'ora e mezza sono di ritorno con i soccorsi. Nel frattempo, non essendo disponibili gli elicotteri di Boscomantico di Verona né quelli di Bolzano, ne venne chiamato uno da Casarsa del Friuli.

Arrivato all'ospedale di Asiago, al ferito vengono prestate le prime cure. I medici non ce lo lasciano vedere, ma ci rassicurano che se la sarebbe cavata. Fece quattro mesi di ospedale ed altrettanti di convalescenza, ma poi si rimise in salute. A Natale non si dimentica mai di telefonarci e di salutarci. E' un alpino di circa 35 anni, sposato e padre, abitante a Marano Vicentino. Di quanto sopra narrato, « L'Arena » di Verona diede notizia alcuni giorni dopo su segnalazione di un tenente degli Alpini di Vicenza.

un alpino « alpinista »



GRUPPO SPORTIVO ALPINI

14² CAMPIONATO SEZIONALE

TIRO AL VOLO

Domenica 16 maggio 1982 puntualmente, come al solito, il Gruppo Alpini di Legnago ha organizzato il 14² CAMPIONATO PROVINCIALE DI TIRO AL PIATTELLO per gli Alpini della Sezione.

La gara ha avuto un bellissimo successo con n. 78 classificati e, quel che più conta, si è svolta in un clima tranquillo e disciplinato che veramente fa onore ai soci.

I risultati brillanti e l'organizzazione perfetta quale sa fare il Gruppo di Legnago con il perfetto regista Vice Presidente Sezionale Cap. Giusti Vittorino coadiuvato dal Direttore di Tiro Mino Vaccari sempre preciso ed impeccabile.

Il sole ha aiutato e abbiamo goduto una bellissima giornata; molti Alpini hanno portato al seguito mogli e figli.

Alla premiazione il Gen.le Pelosio ha ringraziato il Gruppo organizzatore ed ha dato un ricordo al suo bravissimo Capo. Ha elogiato i concorrenti per la loro bravura e disciplina.

Ecco le classifiche:

Classifica Categoria « A »: 1° Natali Albertino, Gruppo Bovolone CAMPIONE PROVINCIALE; 2° Mozzo Paolo, Gruppo Bovolone; 3° Pantano Giorgio, Gruppo Bovolone; 4° Tomelleri Ardito, Gruppo Bovolone; 5° Segatini G. Carlo, Gruppo Bussolengo.

Classifica Categoria « B »: 1° Magagnotti Roberto, Gruppo Villafranca; 2° Zeba Claudio, Gruppo Legnago; 3° Passarin Renato, Gruppo Bovolone; 4° Deboli Renato, Gruppo Bovolone; 5° Guardalben Giordano, Gr. Legnago.

Classifica di Gruppo (tre Tiratori): 1° Gruppo Bovolone; 2° Gruppo Villafranca; 3° Gruppo Legnago; 4° Gruppo Peschiera; 5° Gruppo Bussolengo; 6° Gruppo S. Martino B.A.; 7° Gruppo Caprino; 8° Gruppo Castagnaro; 9° Gruppo Minerbe; 10° Gruppo Avesa.

Classifica Trofeo Penna Bianca: 1° Gruppo Bovolone; 2° Gruppo Legnago; 3° Gruppo Castagnaro; 4° Gruppo Villafranca; 5° Gruppo Caprino; 6° Gruppo Bussolengo; 7° Gruppo Peschiera; 8° Gruppo Avesa; 10° Gruppo Sommacampagna.

GARA SEZIONALE

TIRO CON LA PISTOLA

Domenica 23 maggio il Gruppo di Cerea, sotto l'egida del Gruppo Sportivo Alpini di Verona, ha organizzato la gara Sezionale di Tiro a Segno con la pistola. Essa è stata effettuata in concomitanza con un'altra nazionale a Verona che ha portato via tutti i migliori tiratori. Per fortuna l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo di Legnago ha chiesto di poter partecipare facendo classificare a parte. Ben volentieri sono stati nostri ospiti e pertanto una settantina di concorrenti hanno dato vita a questa manifestazione.

Buone le prestazioni della seconda cate-

goria ove ben sette tiratori hanno superato i cento punti.

Alle premiazioni il Gen.le Pelosio ha ringraziato il Gruppo organizzatore nonché la Direzione del Tiro a Segno di Cerea per la preziosa collaborazione ed ospitalità; ha portato un saluto particolare agli Ufficiali dell'U.N.U.C.I. di Legnago ed un « bravo » a tutti gli Alpini partecipanti alla predetta gara. Magnifici premi, una stupenda medaglia ha lasciato in tutti un carissimo ricordo.

Ecco le classifiche:

Categoria Ufficiali U.N.U.C.I.: 1° Ten. Chiarotto Zeno, punti 126; 2° Ten. Bertolini Franco, punti 87; 3° S.Ten. Passarin Paolo, punti 75; 4° Ten. Chiarotto Gianni, punti 71; 5° Ten. Marchiori Arrigo, punti 63.

Categoria Maestri: 1° Bonato Omero, gruppo Chievo, punti 137.

Categoria Prima: 1° Cacciatori Guglielmo, Gruppo Borgo Roma, punti 131; 2° Spolvera Renato, Gruppo Bussolengo, punti 118; 3° Zecchinelli Sergio, Gruppo Quartiere S. Zeno, punti 92; 4° Munarin remigio, Gruppo Gazzolo, punti 80; 5° Negretti Ennio, Gruppo Quartiere S. Zeno, punti 73.

Categoria Seconda: 1° Friggi Luigi, Gruppo Cerea, punti 133; 2° Gamba G. Carlo, Gruppo Cerea, punti 128; 3° Treo Mauro, Gruppo Avesa, punti 124; 4° Murari Angelino, Gruppo S. Massimo, punti 119; 5° Frison Fulvio, Gruppo Gazzolo, punti 115; 6° Zerbato Albino, Gruppo S. Massimo, punti 104; 7° Sterzi Renzo, Gruppo Valdona, punti 101; 8° Nicolis Giuseppe, Gruppo Avesa, punti 94; 9° Montagnoli Giovanni, Gruppo Cerea, punti 87; 10° Aldrighetti G. Franco, Gruppo Borgo Roma, punti 87.

Non si può
aiutare perennemente
la gente
facendo per essa
ciò che essa
potrebbe e dovrebbe
fare da sola.

TRASLOCHI
nazionali e internazionali

"FELTRE"

di G. PAOLO NEGRETTI

VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88

ANAGRAFE SEZIONALE



NOTIZIE LIETE

I NOSTRI DOLORI



SONO ANDATI AVANTI:

LA MADRE del socio Mario Preosti del Gruppo di Salionze;
IL PADRE del socio Alessandro Perin del Gruppo di Borgo Venezia;
IL SUOCERO del socio Domenico Vicentini del Gruppo di Albaredo;
LINO FEDER socio del Gruppo di Pieve di Colognola ai Colli;
BENVENUTO BELTRAME socio del Gruppo di S. Massimo;
MANSUETO CAMPONOGARA socio del Gruppo di S. Giovanni Ilarione;
MASSIMO GAMBARETTO socio del Gruppo di S. Giovanni Ilarione;
IL PADRE del socio Bruno Frigotto del Gruppo di Costalunga-Brognoligo;
LA MADRE del socio Ferdinando Piccoli del Gruppo di Borgo Venezia;
ATTILIO PERBELLINI Cavaliere di Vittorio Veneto, socio del Gruppo di Borgo Roma;
LA MOGLIE del socio Mario Camera del Gruppo di Peschiera;
LA MADRE del socio Alessandro Nosè del Gruppo di Peschiera;
IL PADRE del socio Alberto Lavelli del Gruppo di Peschiera;
GAETANO SONA socio del Gruppo di Pastrengo;
IL PADRE del socio Guglielmo Segattini del Gruppo di Pastrengo;
ANGELO CHIAROTTO socio del Gruppo di Monteforte d'Alpone;
UGO FILIPPI Medaglia d'argento al V.M. e padre dei soci Maurizio e Mirco del Gruppo di S. Michele Extra;
IL FIGLIO del socio Mario Piazzola del Gruppo di Montorio;
ACHILLE CAMPAGNARI congiunto del socio Sergio del Gruppo di S. Zeno di Montagna;
MONICA iscritta al G.S.A. figlia del socio e consigliere Renzo Fontana del Gruppo di Bussolengo;
BRUNO PERLATO socio del Gruppo di Tregnago;
ALDO PAVANI socio del Gruppo di Caldiero;
SCIPIO VISENTINI ex combattente socio ed alfiere del Gruppo di Sanguinetto-Concamarise;
VITTORIO SOLDA' socio del Gruppo di Caldiero.

«Il Montebaldo ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina».



LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

GIANLUCA primo nipotino del socio Giovanni Centurioni del Gruppo di Borgo Venezia;

FILIPPO e LAURA nipotini del socio Giuseppe Zamboni cassiere del Gruppo di Pacengo;
ELEONORA quartogenita del socio Santo Fortelli del Gruppo di Prova;
MATTEO secondogenito del socio Gianfranco Rossi del Gruppo di Bussolengo;
DORALICE primogenita del socio Flavio Dal Pezzo del Gruppo di Perzacco;
CHIARA primogenita del socio Luigi Bertoldi del Gruppo di Minerbe;
ROBERTA figlia del socio Bruno Turcato del Gruppo di Minerbe;
ANDREA primo nipotino del socio Pierino Preto del Gruppo di Monteforte d'Alpone;
ELEONORA secondogenita del socio Gilberto Baldin del Gruppo di Tombasoana;
GIALUCA figlio di Giampaolo Maimeri capogruppo del Gruppo di Tregnago.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de «Il Montebaldo» anche a nome di tutti i lettori.



FIORI D'ARANCIO

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

NAZZARENO BONADIMAN socio del Gruppo di Peschiera, con EMY AMICABILE;
GIORGIO ZERBATO socio del Gruppo di Castelnuovo, con ANNAMARIA CRACCO;
MAURIZIO CACEFFO socio del Gruppo di Castelnuovo, con ELEONORA LODA;
DAVIDE DAL ZOVO socio del Gruppo di Gazzolo, con LUCIANA ZAMBON;
ROBERTO HUBACECH figlio del Segretario del Gruppo di Caldiero, con MARIAROSA RIDOLFI;
ANTONIO PERETTI socio del Gruppo di COLA', con la signorina ANNA;
GIUSEPPE FEDELI socio del Gruppo di Prova annuncia il matrimonio della figlia FLORA.

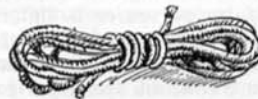
HANNO FESTEGGIATO LE NOZZE D'ORO:

ANTONIO BOMBIERI socio e già capogruppo di Sona;
ETTORE DOSSI ragazzo del '99, Cavaliere di Vittorio Veneto, socio del Gruppo di Sona.

HA FESTEGGIATO LE NOZZE D'ARGENTO:

DINO PERETTI socio del Gruppo di Cola' con la Signora ANNA.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.



Se non hai mai donato il sangue, puoi capire perché manca!

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

COOPERATIVA A R.L. FONDATA NEL 1896

agenzie generali a:

VERONA
Piazza Arsenale, 4 - Tel. 917.133

VERONA
Corso Porta Borsari, 36 - Tel. 32.860

BUSSOLENGO
Via Azzolini, 2 - Tel. 71.50.565

ISOLA DELLA SCALA
Piazza N. Sauro - Tel. 667.244

LEGNAGO
Via Roma, 38 - Tel. 20.430

SAN BONIFACIO
Via Camporosso, 19 - Tel. 610.881

VILLAFRANCA
Corso Vittorio Emanuele, 168 - Tel. 637.573

DIREZIONE GENERALE - VERONA
Lungadige Cangrande, 16

è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l'iniziale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno



★ CRONACA dei GRUPPI ★

All'ordine del giorno

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola Materna «Angeli Custodi» di Quinzano ha fatto pervenire il suo ringraziamento per i lavori effettuati dal Gruppo di Quinzano presso l'asilo per complessive 198 ore e con una spesa per i vari materiali impiegati di Lire 500.000. Significativo il seguente passo del citato ringraziamento: «E' ormai assai raro trovare persone generose, laboriose e nel contempo semplici e genuine ed è stata una vera gioia incontrarvi».

Un elogio al Gruppo.



Il Gruppo di CHIEVO, in occasione del suo 60° compleanno e della prossima Adunata provinciale (20 giugno), ha donato agli anziani della comunità un elettrocardiografo portatile di cui pubblichiamo la fotografia.



Simpatico esempio di civica solidarietà e di buon senso alpino.

Forza Chievo!...



GRUPPO DI PASTRENGO

Il Gruppo Alpini di Pastrengo si è ritrovato domenica 31 gennaio 1982 in occasione del tesseramento.

La manifestazione è iniziata con la Santa Messa in memoria di tutti gli Alpini vivi e defunti, nel corso della quale il Parroco Don Guerrino Girardi ha avuto parole di stima e di plauso per gli Alpini e per ciò che essi rappresentano. Il Sindaco alpino Luigi Bertasi ha letto la Preghiera dell'Alpino, e la Schola Cantorum di Pastrengo ha intonato, a conclusione della S. Messa, «Signore delle Cime».

E' seguita la deposizione di una corona

di alloro al monumento ai Caduti in Piazza Carlo Alberto.

Presenti numerosi soci ed amici oltre ai graditissimi ospiti: Col. Piasenti per la Sezione di Verona, la gentile madrina signora Elda Scappini, i Presidenti delle locali Sezioni Combattenti, Fanti e AVIS ed il capogruppo di Piovezzano.

Nell'occasione il Gruppo Alpini di Pastrengo ha ritenuto doveroso offrire una targa in segno di riconoscenza a tutti i propri soci donatori di sangue.

A conclusione, rivolgendosi ai numerosi presenti, il Col. Piasenti ha sottolineato la importanza, per gli Alpini, di partecipare alla vita sociale anche tramite l'offerta del proprio sangue, nobile e sublime atto di amore verso il prossimo, secondo lo spirito dell'Associazione.

Il sindaco, da parte sua, ha esortato gli Alpini a concorrere alla costituzione di un corpo di volontari per la protezione civile nel territorio comunale, proposta alla quale il capogruppo Saavedra, a nome del Direttivo, ha dato piena adesione.

Infine, come da consolidata consuetudine, gli Alpini hanno reso omaggio alla loro madrina che li ha voluti invitare a passare insieme alcune ore di lieta e serena allegria.

GRUPPO DI SALIONZE

Il 28 febbraio, in una splendida giornata di sole, ha avuto luogo la festa per il tesseramento del Gruppo, guidato dall'instancabile Bruno Bozzini.

Al ritrovo, nella nuova piazzetta, 10 Gruppi alpini con gagliardetto, fra i quali spiccavano le folte rappresentanze di Castelnuovo e di Lodi, la bandiera della Associazione Combattenti e Reduci e molti bambini delle elementari in rappresentanza della scuola.

Presenti il sindaco di Valeggio prof. Terlet, il Gen. Meozzi tradizionale ospite, il Col. Mollica del Comando FTASE di Verona, il Prof. Bozzini e, in rappresentanza della Sezione, il Ten. Bovo.

Una breve sfilata in corteo fino alla chiesa parrocchiale ove il caro Padre Mario, ha officiato la S. Messa e all'omelia, con la consueta franchezza e semplicità, ha rivolto toccanti parole agli alpini ed ai fedeli presenti. La corale di Castelnuovo, con magistrali esecuzioni, ha accompagnato il rito.

Dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti un breve saluto del Ten. Bovo seguito da un significativo intervento del Sindaco e dalla commemorazione del Prof. Bozzini che, con indimenticabili parole, ha soggiogato gli animi dei presenti esortando tutti a rimboccarsi le maniche per contribuire alla ricostruzione di una società sempre più bisognosa di amore, di fratellanza, di onestà e di buona volontà.

Il Ten. Bovo ha ampiamente trattato i molteplici aspetti attuali della vita associativa sottolineando in modo particolare l'intervento della Sezione di Verona a favore dei terremotati del Sud e ricordando le innumerevoli iniziative umanitarie di cui si sono fatti carico gli alpini veronesi, chiudendo l'intervento con una breve presentazione dei libri «Neve Rossa» e «Penne Nere Veronesi», opere che non dovrebbero mancare in casa di ogni alpino.

Il Prof. Bozzini ha concluso gli interventi

con splendide parole ispirate dal suo grande cuore alpino ed i sentimenti che ha risvegliato negli animi, non sono certamente descrivibili in poche righe.

A completamento della giornata è stata organizzata una lotteria dotata di un gran numero di premi.

Bravi alpini di Salionze!

GRUPPO DI MONTECCHIA

Nel giorno di Pasqua lusinghiero successo al raduno di zona dei soci con i quali ha strettamente collaborato tutta la popolazione. Alla manifestazione sono intervenuti una trentina di Gruppi con i rispettivi gagliardetti, provenienti da varie località. Ne è uscita così una festa in grande stile. La gente ha fatto ala al corteo iniziandosi da Via degli Alpini e conclusosi davanti al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona.

Qui è stata celebrata la S. Messa dal Parroco don Perin, al termine della quale hanno preso la parola il sindaco Elisa Caltran Prestini ed il T. Col. Lenotti, vice presidente sezionale, per sottolineare gli aspetti della iniziativa; presente il Capitano in servizio Pegoraro. Terminata la cerimonia ufficiale si è esibito il complesso bandistico «G. Verdi» di Montecchia.

GRUPPO DI QUINTO DI VALPANTENA

Siamo ora in grado di comunicare la composizione del Direttivo di Gruppo: capogruppo Mario Zaccaria; vice capogruppo Mario Costanzi; cassieri: Elio Zoppi e Giancarlo Rigo; segretario Renato Zamperini; consiglieri: Angelo Antolini, Albino Zamperini, Giambattista Vinco, Giuseppe Scolari, Giannino Mirandola, Silvio Girlanda, Gaetano Stefanelli, Idalgo Annichini, Emilio Bragantini, Giordano Rigo, Giancarlo Masotti e Gino Gelmini.

GRUPPO DI S. AMBROGIO-DOMEGLIARA

Dalle votazioni sono risultati eletti nel nuovo direttivo di Gruppo: Angelo Molinari, capogruppo onorario a vita; Mariano Bellamoli capogruppo; Danilo Coati vice capogruppo; Romano Quintarelli segretario e cassiere; consiglieri: Emilio De Beni, Renato Zamperini (ski), Paolino Zancanaro (ciclismo); Antonio Molinari (segretario coadiutore); Ettore Dall'Ovo; Giuseppe Coato (tiro a segno); Carlo Fiorato; Antonio Stocchero (alfiere); Fiorenzo Cecchini; Renato Rens (alfiere) Emilio Antolini; Umberto Fiorio; Bruno Bettagno; Mario Rizzi (ciclismo); Tiziano Corsi e Bruno Genesini.

Il consiglio direttivo, riunitosi il 16 aprile nel porgere gli auguri al capogruppo il suo plauso al capogruppo chiamato, con voto plebiscitario, a condurre ancora la nostra «compagnia» verso certi miglioramenti associativi ed un altrettanto certo sviluppo.



SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria
USATO
VENDITA RATEALE
NUOVO

BONSI SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39
Tel. 045/56.69.14

GRUPPO DI BORGO ROMA

Festa grande a Borgo Roma per la costituzione del nucleo speciale AIDO in seno al Gruppo alpini.

E' iniziata sabato 17 aprile con una manifestazione podistica attraverso gli abitati di Tomba e Cadivid; con partecipazione di 1200 marciatori con rappresentanze anche di altre Province.

Confortati dall'appoggio di cittadini ed aziende del Borgo che hanno offerto materiale, coppe e denaro ben oltre il lecito desiderabile.

Domenica 18 aprile: ammassamento in piazza, S. Messa celebrata dal Parroco di Tomba Don Mario Gatti, con l'intervento del « Coro di Castelvecchio » e la gradita sorpresa del Col. Lenotti. Madrina la signora Annunziata Pagnotta, vedova del consigliere Bruno Mazzetto. Discorsi del presidente del Gruppo AIDO alpino Mazzocco, del capogruppo Saccomani, dell'amministratore dell'AIDO Ernani e del Col. Lenotti, tendenti a valorizzare questa nuova attività, socialmente indispensabile specialmente per gli anni a venire, quando le tecniche medicospecialistiche saranno in grado di valorizzare le donazioni (in un futuro assai prossimo) queste assumeranno un peso paragonabile alle donazioni di sangue.

La festa è continuata fino a tarda sera con cori e concerto della Banda di Roncole.

Di particolare rilievo: il tavolo con le iscrizioni AIDO ha raccolto numerose adesioni che saranno inviate ai Gruppi di quartiere interessati. Gli organizzatori hanno promesso la seconda festa AIDO - ANA per il 1983. Il ricavato sarà offerto all'AIDO di Verona.

Il problema delle donazioni di organi è troppo importante per concludersi con la sola inaugurazione; necessita ora (come in tutte le iniziative di questo tipo) una più ampia diffusione ed organizzazione.

GRUPPO DI GARDA

Domenica 18 aprile i soci del Gruppo ed i rappresentanti di altri Gruppi del Veronese e del Bresciano, hanno dato vita ad « una giornata alpina » indimenticabile per l'inaugurazione della nuova via, intitolata proprio agli « Alpini » concessa dall'amministrazione comunale su proposta del direttivo del Gruppo.

Alle ore 9, in Piazza Catullo, raduno dei partecipanti; da lì, attraverso il lungolago si è snodato il corteo preceduto dalla banda di Villanova sul Clisi gruppo bresciano ormai tradizionalmente accompagnatore dei nostri soci).

E' stata benedetta da Padre Mario l'effigie del cappello alpino, all'inizio della nuova via. Il sindaco Giorgio Pasotti, nel tagliare il nastro inaugurale, ha illustrato i motivi per cui l'amministrazione comunale ha accolto la richiesta del Gruppo. E' seguito il ringraziamento del Geom. Bonetti, consigliere sezione, indi il coro « La Rocca » ha eseguito, in maniera impeccabile, nostre « cante ».

Quindi si è proceduto alla deposizione di corona d'alloro alla lapide ai Caduti. Davanti al Municipio, il Prof. Bozzini ha rivolto ai presenti semplici e toccanti parole.

Giornata veramente memorabile e piena di significato.

A ROSEGAFFERO - INAUGURAZIONE DEL NUOVO GAGLIARDETTO

Rosegaferro, Gruppo alpino della piana di Villafranca che ricorda gli eventi risor-

gimentali del 1859, ha il suo nuovo gagliardetto: una nota di particolare significato per gli alpini della zona che hanno voluto ricordare l'avvenimento con una cerimonia pubblica, alla presenza di tutta la popolazione, il 2 maggio.

Le vie del paese, imbandierate, hanno visto sfilare i partecipanti con bandiere e gagliardetti, accompagnati dalle note della banda musicale.

Il nuovo gagliardetto è stato benedetto dal Cappellano P. Mario che ha poi celebrato la S. Messa, con l'assistenza del Parroco, e rivolto un saluto ed un ammonimento a seguire gli insegnamenti del Vangelo per una vita coerente di cittadini e credenti. Il benvenuto agli alpini, alla gente di fuori, semplice ma caloroso e spontaneo del capogruppo ed a conclusione della cerimonia, svoltasi sulla piazza della chiesa e dove trovatisi pure il monumento ai Caduti al quale era stato fatto devoto ossequio con la deposizione di una corona di alloro, il commento del Cons. Dusi per dare atto della attività, dell'amore, della perseveranza dei nostri Gruppi alpini in opere in cui la fraternità solidarietà rappresenta la componente più importante. Sono stati ricordati gli amici scomparsi, tra questi il buon Quintino Cordioli, grande animatore del complesso « I campagnoli » che il giorno prima, in ancora giovane età, era stato salutato per l'ultima volta.

Di lì ancora in sfilamento fino al campo sportivo, un magnifico complesso di attrezzature che potrebbe ben figurare in più importanti cittadine della nostra zona. Un complesso, che si stende su di una vasta area, voluto dall'Amministrazione comunale con l'apporto di lavoro, determinante, del Gruppo alpini.

Un brindisi di saluto, un evviva all'amicizia, gli inni concertati della musica, sotto il sole meraviglioso, mentre in alto sul pennone sventolava su tutti un grande tricolore.

Agli amici di Rosegaferro l'augurio di continuare per il meglio.

GRUPPO DI CALDIERO

Domenica 2 maggio solenne manifestazione patriottica a Caldiero per l'inaugurazione di un cippo, dedicato agli alpini ed a tutti i Caduti di tutte le guerre, e consegna ai Cavalieri di Vittorio Veneto di una targa

d'argento « di benemerita » da parte dell'Amministrazione comunale.

Numerosi i Gruppi alpini presenti, con gagliardetti. Tra le autorità, il sindaco alpino Francesco Avogaro, il comm. Rancan, il prof. Federico Visentini (presidente dell'A.N.C.R.) ed il Ten. Col. Lenotti nostro vicepresidente sezione che hanno tenuto discorsi celebrativi evidenziando il significato della cerimonia che vuol essere espressione di gratitudine per coloro che hanno servito la Patria. In particolare il Ten. Col. Lenotti ha sottolineato che, tra le tante manifestazioni alle quali ha partecipato quella di oggi rimane una delle poche organizzate da un Gruppo alpino a ricordo, anche dei Caduti delle altre armi.

Dopo la S. Messa concelebrata dai cappellani don Soriolo, don Sonato e dal Parroco don Olivieri e accompagnata dal coro della Brigata « Orobica » e dalla banda « Città di Caldiero », il sindaco ha consegnato le benemerite a 15 Cavalieri di Vittorio Veneto ancora viventi.

La cerimonia, dopo il saluto augurale del Sindaco ed il ringraziamento del capogruppo a tutti i partecipanti, è proseguita con il concerto della banda e, più tardi, con la magnifica esibizione del coro dell'« Orobica » in un clima di schietta, serena, cordialità alpina.

GRUPPO DI PESINA

In occasione del 20° anniversario di costituzione il 25 Aprile il Gruppo ha fatto le cose in grande stile.

A confortare il lavoro di programmazione, di organizzazione e di attuazione, c'era la presenza di ben 15 gagliardetti dei Gruppi, il gonfalone del Comune di Caprino con il sindaco e le Associazioni d'arma.

Il corteo, partito dall'Istituto Giacomelli con l'accompagnamento della rinomata Banda di Caprino e del coro « La Preara » di Lubiara, si è diretto alla chiesa per ascoltare la Messa, dopo di che si è portato al Monumento ai Caduti per deporvi una corona di alloro per i discorsi d'occasione e per la consegna di alcune medaglie di riconoscimento ad alpini anziani. Hanno parlato il capogruppo rag. Brunelli, il Col. Piasenti vicepresidente della Sezione.

Al termine della riunione il capogruppo ha consegnato al sindaco il guidoncino della Sezione e medaglie ricordo al Parroco, al



Foto ricordo - Caldiero: i quindici Cavalieri di Vittorio Veneto festeggiati dalla popolazione.

Presidente dei Combattenti e alla signora Comencini, mentre il Col. Piasenti, dopo brevi parole, ha offerto al capogruppo la ceramica del centenario delle truppe alpine.

Il sindaco, prima di lasciare la sala, ha pronunciato parole di ringraziamento e di incitamento a perseverare nei nostri ideali. Bellissima giornata di concordia, armonia e affiatamento. Bravo il consiglio direttivo di Gruppo, gli organizzatori e grazie al socio Comencini per la sua ospitalità.

GRUPPO DI DOSSOBUONO

Il 2 maggio sono stati festeggiati due soci meritevoli di profondo riconoscimento: Giuseppe Antonelli (reduce di Russia, combattente di Nikolajewka, Medaglia d'Argento al V.M., che ha ora ottenuta l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, e il Cav. Luigi Mischi, capogruppo onorario che lascia la direzione del Gruppo dopo averlo costituito circa 25 anni or sono ed averlo reso efficiente, prospero e pieno di feconda e sana attività.

Presenziavano S.E. il Gen. Marchesi, «el vecio colonel» Pasini e per la Sezione il T. Col. Piasenti, l'assessore al Comune di Villafranca dr. Mazzi ed il figlio della M.O. Enrico Federico. Con i vessilli dei donatori di sangue (S. Camillo) e dei donatori di organi (AIDO) quelli dei Combattenti e Reduci e dell'Associazione del Fante.

Dopo la S. Messa, alzabandiera al Monumento ai Caduti con deposizione di corona d'alloro; momento suggestivo: le note del silenzio fuori ordinanza eseguito in sordina e l'appello ai Caduti di Russia da parte del Cav. Mischi.

Presentatore il T. Col. Piasenti sono state consegnate: la croce di Cavaliere all'alpino Antonelli ed una medaglia d'oro a ricordo al cav. Mischi che ha preso lo spunto per riepilogare le attività del Gruppo durante il suo mandato ed ha infine consegnato il gagliardetto del Gruppo al nuovo capogruppo Virgilio Caporali.

Si susseguono gli interventi del T. Col. Piasenti, lei capogruppo Caporali, dell'Assessore dr. Mazzi, del Ten. Nello Cenci già S. Ten. in Russia superiore di Antonelli che ha rievocato le tragiche vicende ed ha letto una lettera del Sindaco di Vestone.

Allietava la cerimonia il corpo bandistico di Dossobuono «Dino Fantoni».

Al «rancio» erano presenti oltre 200 commensali tra alpini, amici degli alpini e familiari.

Al termine della riunione molti gli interventi tra i quali l'offerta di omaggio floreale alle signore: Donatelli, Mischi, Antonelli e Piasenti.

GRUPPO DI PESCHIERA DEL GARDA

Il Gruppo A.N.A. di Peschiera del Garda, in occasione del trasferimento della Sede presso la Trattoria Brescia, ha festeggiato gli ultrasettantenni del Gruppo, dedicando loro un pomeriggio di vera familiarità alpina.

Infatti sabato 22 maggio 1982 gli alpini di Peschiera al gran completo si sono riuniti presso la nuova sede che è stata benedetta dal Cappellano Padre Mario Tonidandel.

Ospite gradito è stato il Gen. Giovanni Secondino, che con brevi parole ha dato una spiegazione esemplare della fraternità alpina, rincuorando, i veci ed incitando i giovani alla bontà ed al rispetto che fra tutti ci distingue.

Ai «veci» è stata donata una targa-ricor-

do del Gruppo di Peschiera. Essi sono: Vichioni Giovanni (cl. 1891) il «nonno» del Gruppo; Fontana Bortolo (cl. 1893); Bertasi Benvenuto (cl. 1897); Zenato Ettore (cl. 1900), tutti Cavalieri di Vittorio Veneto; e Bergamini Pietro (cl. 1901); Maestri Pietro (cl. 1907); Dal Bosco Lorenzo (cl. 1910); De Bortoli Guerrino (cl. 1910); Mezzari Mario (cl. 1910); Frigo Ezzelino (cl. 1910); Farina Pietro (cl. 1911); Girardi Cesare (cl. 1912); Marangon Giuseppe (cl. 1912); Zanetti Giovanni (cl. 1912); Padre Mario Tonidandel (cl. 1912), Cappellano del Gruppo e della Sezione di Verona; Gianello Luigi (cl. 1912), Presidente onorario del Gruppo.

La targa-ricordo è stata consegnata anche al Cav. di Vittorio Veneto Pizzi Vincenzo (cl. 1897) socio del Gruppo A.N.A. di Lazzate (Mi), ospite della manifestazione.

Il capogruppo Giannello Luciano, a nome del Direttivo, ha ringraziato tutti gli intervenuti, che hanno contribuito con la loro presenza alla bella riuscita della manifestazione.

E' stata quindi aperta una sottoscrizione a favore dell'acquisto dell'ambulanza per la Croce Bianca di Verona, sottoscrizione alla quale hanno prontamente risposto tutti gli alpini e simpatizzanti del gruppo.

Il ricavato è già stato consegnato agli incaricati della raccolta dei fondi.

MANIFESTAZIONE A ROVERE' VERONESE

A cinque anni di distanza (29 maggio 1977) dall'inaugurazione del monumento all'Alpino, ubicato nella piazza a lato della chiesa, si è voluto ricordare l'avvenimento e con l'occasione arricchire il monumento stesso con l'apposizione di una grande aquila.

L'invito degli alpini di Roverè è stato accolto, con la partecipazione attiva di tutta la popolazione.

Con gli onori al cippo del gen. Cantore (eretto nel 1959) — che la civica amministrazione con molta sensibilità ha recintato con una cancellata in ferro dandogli una sistemazione di rispetto — ed al monumento ai Caduti, dove il Presidente della locale Sezione Combattenti ha letto la preghiera del combattente, ha avuto inizio la cerimonia con la presenza delle autorità locali, il sindaco Flavio Bicego, il comandante dei C. C. Brig. Franco Nicolacci, il comandante della Forestale Maresc. Giuseppe Rigoni, nonché dei Gruppi alpini della Lessinia con gagliardetto, delle Associazioni con bandiera, del Gruppo alpini di S. Martino con il suo grande drappo tricolore.

Ha accompagnato lo sfilamento la banda musicale di Grezzana.

La cerimonia conclusiva ha avuto luogo al monumento all'alpino con lo scoprimento e benedizione dell'aquila da parte del Parroco Mons. Igino Piubello.

Dapprima il saluto del capogruppo Attilio Erbisti che ha motivato l'impegno degli alpini, poi la consegna di medaglie d'oro ai

Cav. di Vittorio Veneto Mario Marcolini (classe 1894) e Igino Segala (cl. 1897) quale segno di riconoscente ricordo in coincidenza con l'anno dell'anziano, e quindi l'intervento del Cons. Naz. Dusi per esprimere il sentimento dominante tra gli alpini: rendere testimonianza di un passato di sacrifici e di gloria e procedere sul cammino della solidarietà umana, cardine fondamentale dell'attività dell'ANA.

Infine la S. Messa, officiata e commentata con spirito cristiano e patriottico da Mons. Piubello, con l'intervento del coro giovanile della parrocchia e della banda musicale.

Per la Sezione è intervenuto pure il cons. Leso di Boscochiesanuova.

Al termine del convivio il sindaco ha espresso un saluto di grande compiacimento per una giornata di sentimento nazionale che Roverè non potrà certamente dimenticare.

25 Aprile 1982

INAUGURAZIONE DEL PARCO GIOCHI «DON CARLO GNOCCHI» A LUGAGNANO

Una giornata all'insegna della gioventù. E' veramente edificante constatare le sollecitazioni dei nostri Gruppi alpini verso i giovanissimi, a cominciare dai piccoli delle scuole materne, che si estrinsecano in iniziative di vario genere per dimostrare appoggio, partecipazione alla loro realtà quotidiana.

Grazie all'intervento decisivo dell'Amministrazione comunale che lo ha realizzato, Lugagnano dispone oggi di un parco giochi eccezionale, ubicato al centro del paese, su di una vasta area. La stessa Amministrazione ed il Sindaco, in primis, rag. Gatto, alpino, sensibilizzati dalle istanze del Gruppo alpini ha accolto la proposta che il parco giochi venisse dedicato alla memoria di un sacerdote che ha rappresentato un simbolo per gli alpini — per quanto aveva fatto in vita, per i giovani più colpiti ed infelici — il cappellano Don Carlo Gnocchi.

In Lugagnano si è creato un fermento eccezionale, non era solo la festa alpina, dei soci e degli altri Gruppi presenti, ma la festa che ha coinvolto tutti, le scolaresche con le loro insegnanti e la direzione didattica, la popolazione intera.

Riunione in una grande corte, che ci riportava con il pensiero ai tempi andati, una corte storica, all'ingresso della quale stava una epigrafe che ricordava essere stata sede di guarnigioni di eserciti stranieri di passaggio nelle nostre contrade.

La musica di Sona spandeva al cielo le sue note gioiose, seguivano il tricolore delle bandiere, dei gagliardetti, i tanti cappelli alpini, i bambini, la cittadinanza.

Dopo una sosta al monumento ai Caduti per il saluto memore di rito, inaugurazione del parco da parte del Sindaco, la benedizione del cippo con la scritta «Parco degli Alpini - Alla memoria di don Carlo Gnocchi».

**DESIDERI SAPERE COME PUOI
ASSICURARTI UN DOMANI TRANQUILLO?**

**Il Dott. SERGIO MARSIGLIO
Agente DIVAL**

**HA IL PROPRIO UFFICIO DI CONSULENZA FINANZIARIA
in VERONA - Corso Porta Nuova, 133 - Scala C - 4° piano - Telefono 59.04.95**



Lugagnano - 25 aprile - « Parco degli Alpini » dedicato alla memoria di Don Carlo Gnocchi Cappellano alpino.

chi Cappellano degli Alpini » e naturalmente con l'emblema del nostro cappello. La S. Messa celebrata dal Parroco all'interno del parco, solennizzata dalle voci del coro (con il Maestro Mazzi) e dalla banda musicale. I pensieri di commento del capogruppo, del Sindaco, del Parroco, la nota commovente di un giovane (ex mutilato di guerra) che con la voce del pianto ha raccontato la sua storia, per essere stato accolto da don Carlo e aiutato fino al raggiungimento del diploma. Al termine alcune considerazioni del Cons. Naz. Dusi su Don Carlo, chi era stato, che cosa aveva rappresentato per gli alpini, per i giovani, i mutilati di guerra, i poliomiolitici, gli handicappati, i sofferenti, coloro che avevano avuto bisogno del suo aiuto e del suo amore.

I bambini delle scuole, i giovani presenti, hanno rappresentato la cornice più festosa della giornata: con le loro poesie, con la loro gioia naturale: hanno predisposto un numero unico speciale, scritto, illustrato, commentato tutto da loro, con una ricerca d'ambiente sui giochi di ieri e di oggi, una trentina di pagine che si leggono con tanta emozione. Ci sembra doveroso trascriverne qui l'ultima, a firma « dai bambini di Lugagnano ».

« Noi ragazzi della scuola elementare Silvio Pellico di Lugagnano ci siamo chiesti: perchè l'intitolazione di questo nuovo parco a Don Carlo Gnocchi? »

Don Gnocchi ha dedicato tutta la sua vita per alleviare le sofferenze delle persone colpite dalla guerra, in modo particolare si è dedicato ai bambini, dando a tutti un esempio di bontà e di amore.

Ci pare giusto perciò che nei momenti di svago che trascorreremo in questo spazio il nostro pensiero vada a Colui che ha speso tutta la sua vita per donare occasione di gioia ai bambini provati dalla guerra.

Grazie all'Amministrazione comunale che ha pensato a noi ragazzi e a tutti coloro che hanno collaborato per realizzare questa iniziativa.

Un grazie particolare all'Associazione Alpini ».

Un grazie anche a voi, bambini, alla Direttrice ed alle vostre brave insegnanti da parte degli alpini che in tutti i tempi hanno cercato di fare onore alla loro terra.

16/5/1982 - A CAVALCASELLE GARA DI PESCA

Una gara di pesca: sembra essere uno dei soliti avvenimenti sportivi che fanno, tra l'altro, solo un po' di cronaca. Non è così. A Cavalcaselle è un fenomeno che tende a riunire la famiglia alpina nel senso più vero e completo: alpini, signore, fanciulli. Una gara con alcuni pescatori, un insieme di persone, famiglie intere, in gioiosa intesa in una giornata vissuta nel modo più meraviglioso. Per arricchirla gli organizzatori hanno dato vita ad una serie di giochi che hanno interessato e divertito tutti.

Il programma è stato denso di festeggiamenti: non è mancata la S. Messa, primo dovere del credente e dell'alpino, celebrata dall'onnipresente P. Mario.

Un altare con il tricolore (altro sventolato sul pennone) in mezzo a quel parco che si specchiava nel laghetto oggetto delle ostilità, come si è letto nel dettagliato manifesto predisposto dal Gruppo alpini.

Al termine della gara, premiazioni ed un convivio ricco di pesce; poi le varie gare, tiro alla fune, la cuccagna con ricchi premi, ed altri ancora.

Una giornata rilassante, di gaudio interiore. C'è stato un interessamento ed una partecipazione degne di menzione: a ciascun esponente del Gruppo era stato affidato un compito specifico, portato a termine nel migliore dei modi.

Alla fine il capogruppo Arvedi ci confidava il suo desiderio di migliorare e ampliare sempre più questa manifestazione affinché potesse divenire veramente una grande festa di famiglia per gli alpini. E noi siamo d'accordo con lui. Non c'è cosa migliore

per rafforzare i nostri rapporti.

La Sezione era rappresentata dal Presidente Anti, il Vice Presidente Col. Piasenti, i consiglieri Bonetti e Bovo, uno degli interessati alla pesca con il Gruppo di Castelnuovo.

Presenti gli amici di sempre; successivamente sono intervenuti il Vice Presidente Col. Lenotti ed il Cons. Dusi.

Ospite d'eccezione il Cav. di Gran Croce Franco Bertagnolli, già nostro Presidente Nazionale, che ha fatto onore alla manifestazione ed ai partecipanti.

16 MAGGIO 1982 - « VIA POSTOJALYI » A BOSCOCHIESANUOVA

Il Gruppo alpini della Lessinia sta attraversando un momento magico, esaltante. Mai nella sua storia, racchiuse in un breve periodo di tempo, sono state portate felicemente in porto iniziative di grande portata. Basti pensare alla meravigliosa adunata per ricordare il centenario delle prime compagnie alpine veronesi (29ª e 30ª), una delle quali con sede in Boscochiesanuova, ed insieme il 60º di fondazione della nostra Sezione e l'inaugurazione di quella baita che doveva portare il nome prestigioso di «Tridentina», sotto le cui insegne hanno militato in tempi di sacrificio e di gloria tanti giovani della nostra terra. In quella celebrazione si deve altresì ricordare la consegna della M.O. al V.M. — concessa al ten. Gino Ferroni del Batt. Val Chiese del 6º Alpini, caduto il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka — alla sorella Vittoria per mani del gen. Gandolfi, allora Comandante del Presidio Militare di Verona.

Quale poteva essere il nome di una nuova via che dal centro porta alla baita «Tridentina»? Gli Alpini non ci hanno pensato molto, consentendo l'Amministrazione comunale è venuto fuori «POSTOJALYI», un nome che ha rappresentato giornate di eroismo e di martirio in terra di Russia per il Batt. Verona, il 19 e 20 gennaio 1943, uno dei primi duri scontri per uscire dall'accerchiamento nemico.

La cerimonia è iniziata con lo scoprimento del cippo che ricorda «Postojalyi», la benedizione del nuovo tagliardetto, madrina la signora Pezzo, moglie di un reduce di Russia del «Val Chiese», la S. Messa celebrata dal Parroco.

Espressioni di ricordo, soprattutto per i caduti e dispersi in Russia (9 dei quali caduti a Postojalyi), sono state formulate da Attilio Leso, consigliere sezione, già capogruppo di Bosco, quindi il saluto, a nome della Sezione, del Vicepresidente Col. Lenotti e la rievocazione di una pagina di gloria e di tanto generoso sacrificio da parte del Cons. Naz. Dusi.

Per la sensibilità, per l'impegno va un grazie al capogruppo e collaboratori, premiati con la partecipazione delle autorità locali, il

CARBONE DOLCE DI LEGNA

(PRODOTTO NEL BOSCO CON SISTEMA TRADIZIONALE)

praticissimo in casa, in giardino, in gita per cuocere sulle brache:
BRACIOLE, BISTECCHIE, POLLO, PESCE, eccetera.

Lo troverete presso la:

Ditta NICOLIS GIUSEPPE - TELEF. 56.69.74

VIALE COL. GALLIANO, 65-67 - BORGO MILANO - VERONA

Sindaco, alpino, dott. Vincenzi, il Maresciallo Comandante i Carabinieri, il gen. Festini, già del Val Chiese in Russia, il Gen. Corbelli, reduci, combattenti, alpini, esponenti delle altre Associazioni d'arma della zona della Lessinia.

E' un'altra pagina di storia, di vita associativa per il Gruppo: non devono esserci soste, occorre procedere sempre in avanti

e contribuire sempre generosamente — come sono stati generosi, con la loro vita, i nostri eroi di Russia che sono stati evocati uno per uno, cognome, nome, paternità e classe di appartenenza — alle opere di solidarietà umana che l'Associazione sta intraprendendo giorno dopo giorno in nome di quella fratellanza su cui posa la nostra forza e capacità di sviluppo.

PER UN RICORDO DI GIGI BRENTEGANI

Eravamo in tanti, a dare l'ultimo saluto a Gigi Brentegani, sabato 9 gennaio, perchè a molti Lui aveva donato il suo tempo, il suo cuore, le sue capacità professionali, le sue doti di civico amministratore.

Siamo in molti che piangiamo la sua prematura scomparsa, anche perchè ci ha lasciati senza un saluto, una parola, Lui che aveva consigliato, incoraggiato, sostenuto chi era nel dubbio, nello sconforto, nell'abbattimento.

Per anni l'avv. Luigi Brentegani è stato un sicuro punto di riferimento per amici, per pubblici amministratori; vi era sempre in tutti, la certezza di trovarlo generosamente dispo-

nibile a camminare insieme per il bene della comunità.

Brentegani non ha occupato la stampa nazionale, non ha fatto scalpore per imprese straordinarie, ma ha quotidianamente tessuto, per la sua comunità veronese, una trama di onestà, di fecondità, di laboriosità. Il suo stile di vita non deve essere dimenticato e ci pare doveroso che la sua opera debba essere ricordata.

Così le associazioni, fra cui l'ANA veronese, nelle quali egli ha attivamente operato, e un gruppo di amici, rivolgono l'invito, a quanti hanno avuto in dono la sua amicizia e hanno goduto del suo consiglio e del suo lavoro instancabile, ad unirsi in

un impegno inteso a realizzare con carattere di continuità una azione formativa e culturale e nel contempo a promuovere miglioramenti delle strutture edilizie nell'ambito delle scuole materne.

Tale iniziativa intende restare segno del comune ricordo verso Gigi Brentegani.

Nel campo delle scuole materne Brentegani si impegnò a fondo tanto da porre spesso impegni civici più rappresentativi al secondo posto. La sua generosità ha così consentito di curare una efficiente associazione provinciale di scuole materne autonome, che è stata ed è stimolatrice di tanti impegni e di tanti entusiasmi.

Certamente Egli è stato uomo impegnato su più fronti, ma è indubbio che nell'ultimo decennio il settore a cui ha dedicato più intenso impegno, nello stile proprio di scout e di buon alpino qual era, fu quello delle scuole materne.

Confidiamo nella generosità di tutti gli amici in modo da poter sollecitamente procedere in questo senso, così da promuovere delle opere che durino nella realtà del tempo oltre che nella nostra memoria.

Anche se è andato avanti, sentiamo che Gigi è ancora e sempre con gli alpini veronesi sereno, saggio, arguto...

E mentre nei Gruppi si starà già riflettendo sulle conseguenze pratiche di questo invito, noi, in attesa di muoverci tutti insieme, pensiamo a Lui, a Gigi, sempre pronto ad unirsi ai nostri cori, dedicandoGli una delle canzoni che più amava e che pubblichiamo su questo numero.



OI CARA MAMMA

Oi cara mamma
i baldi Alpin van via
i baldi Alpin van via
e non ritornan più
oi si si cara mamma no
senza Alpini come farò?

Guarda le stelle
come sono belle
son come le sorelle
di noialtri Alpin
oi si si cara mamma no
senza Alpini come farò?

Guarda la luna
come la cammina
e la scavalca i monti
come noialtri Alpin
oi si si cara mamma no
senza Alpini come farò?

Guarda il sole
come splende in cielo
la lunga penna nera
la si riscalderà
oi si si cara mamma no
senza Alpini come farò?



ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1982 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. G. Lupatoto - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO